

ONPI
OPERA NAZIONALE PER I PENSIONATI D'ITALIA

ESERCIZIO 1970

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

Il rendiconto del 1970 riflette un anno di intenso lavoro, in tutti i settori di attività dell'Ente, ma soprattutto per l'avvio a realizzazione del piano settennale di sviluppo 1970-71 - 1976-77.

Ovviamente ci si è trovati impegnati anche nel completamento del precedente piano settennale e si è continuato nell'opera di ammodernamento e di ampliamento delle vecchie case di riposo.

Difatti, oltre ad aver inaugurato due nuove case a San Vito dei Normanni (Brindisi) e ad Iglesias (Cagliari), si sono pressoché ultimate le costruzioni delle case di Varallo Sesia (Vercelli), Foligno (Perugia) e Pesaro II, mentre sono in avanzata fase di costruzione le case di Sassuolo (Modena) e Garbagnate II (Milano).

Nel 1970 si sono anche realizzate alcune iniziative, di cui si era fatto cenno nel rendiconto del 1969, intese ad incrementare il più rapidamente possibile le disponibilità ricettive sia per gli ospiti sani, sia per i cronici, il cui numero è andato via via aumentando, con il graduale invecchiamento dei nostri anziani. Per non rischiare di alterare l'equilibrio funzionale delle nostre case, appesantendone la vita e l'organizzazione, è necessario che gli ospiti non più autosufficienti vengano assistiti in maniera adeguata in case parzialmente organizzate come case-infermeria.

Allo scopo d'incrementare, appunto, i posti-letto per i cronici si è proceduto all'acquisto della clinica « Isabella d'Este » in Mantova, con circa 190 posti-letto ospiti, che con una minima spesa è stata adattata

pienamente alle nostre esigenze di casa di riposo e di casa-infermeria.

Parimenti soddisfacente può considerarsi l'acquisto in Livorno del complesso dell'Istituto « Giovanni Pascoli », i cui lavori, dopo il superamento delle difficoltà sorte con il Comune per il rilascio della licenza, sono ormai avviati, con il vantaggio che la esistenza delle strutture consentirà di abbreviare i tempi tecnici per la realizzazione di un'altra casa di riposo, situata peraltro in posizione ottima sotto ogni aspetto.

L'attività maggiore dell'ONPI però, come si è accennato all'inizio, si è concentrata nel reperimento delle aree per le nuove costruzioni, oltre che nella progettazione e appalto per costruzioni in aree già acquisite.

Le iniziative locali per impegnare l'Ente nella costruzione di case di riposo sono molteplici e sono state incoraggiate al massimo dall'amministrazione, che ne ha seguito passo passo gli sviluppi, sovente purtroppo rallentati dalle prescrizioni della legge urbanistica o dagli ostacoli derivanti dalla mancanza di strumenti urbanistici approvati.

Attualmente le iniziative in corso sono 16 — 6 nel nord, 2 nel centro ed 8 nel sud — e parecchie di esse (fra le quali Cuneo, Bassano del Grappa, Udine, Matera, Lecce, Benevento, Aosta, oltre che Baridi), dovrebbero concretarsi rapidamente.

Inoltre dovrebbero altrettanto rapidamente concludersi alcune iniziative collaterali, quali ad esempio quella di Palermo, che consentirebbe l'entrata in funzione di

una nuova casa nell'Italia insulare, sia pure in gestione.

Per quanto riguarda le 29 case di riposo in funzione, nel corso del 1970, oltre alle normali manutenzioni affidate ed ai vari interventi di volta in volta autorizzati ed eseguiti, sono continuati o pressoché ultimati i lavori di manutenzione straordinaria concernenti gli immobili di Bari, Messina, Pordenone, Roma I, Torino e Trieste e sono stati iniziati quelli di Meldola e Sassari, nonché la sistemazione idraulica del comprensorio del Sacro Monte di Orta San Giulio.

Sono inoltre state trasformate e rinnovate le centrali termiche delle case di Bari, Pordenone, Sassari e Torre del Greco.

Sono stati infine impostati ulteriori interventi nelle case di Roma II (manutenzione straordinaria), Bolzano e Bari (ampliamento e manutenzione straordinaria), Cava dei Tirreni (rifacimento della centrale termica) e Torino (realizzazione dei nuovi alloggi del personale).

Le prestazioni integrative hanno mantenuto pressappoco lo stesso livello di erogazioni del 1969, con una leggera espansione, come si era previsto nel resoconto dell'anno scorso, e come era stato auspicato, perché conservassero il loro carattere, appunto, di « integrazione » rispetto alle pre-

stazioni di maggior rilievo ed importanza nei compiti istituzionali dell'Ente, quale l'ospitalità nelle case di riposo. Infatti la loro incidenza sul complesso delle erogazioni, che nel 1969 era del 49,67 per cento è contenuta nel 46,99 per cento.

Le erogazioni per gli assegni di morte hanno superato le previsioni di circa 50 milioni, essendosi inseriti i « ricorsi » accolti dalla speciale Commissione consiliare recentemente costituita.

Per i sussidi straordinari si è raggiunto pressoché il livello del 1969, nonostante si siano aumentati i minimi e i massimi dei sussidi stessi portati rispettivamente a 13 e a 25 mila lire. In questi settori la carenza di personale, specialmente esecutivo, si è fatta risentire.

È pur vero che si registra un incremento rispetto al 1969 di lire 65 milioni circa, ma si tratta quasi esclusivamente, come meglio si dirà più avanti, di un aumento dovuto ai provvedimenti economici deliberati tempestivamente dal Consiglio di amministrazione a favore dei pensionati residenti nel comune di Pozzuoli colpiti dai noti fenomeni sismici.

Per quanto riguarda le prestazioni economiche, lo specchio che segue ce ne offre la ripartizione numerica ed il raffronto con l'esercizio precedente.

PRESTAZIONI	1969	1970	DIFFERENZE	
			In assoluto	In %
Sussidi straordinari	7.343	9.621	2.278 (+)	31 (+)
Assegni di morte	103.415	119.092	15.677 (+)	15 (+)
TOTALI . . .	110.758	128.713	17.955 (+)	16 (+)

Le prestazioni economiche presentano un incremento appena rilevabile; si noti, tuttavia, che le cifre sopraindicate non danno l'esatta misura della mole di lavoro svol-

ta: esse, infatti, riflettono soltanto il volume delle prestazioni concesse, ossia delle domande accolte, mentre quelle istruite sono state 153.437.

È opportuno però tener presente che nello specchio in esame è incluso il volume delle prestazioni economiche deliberate dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 10 marzo 1970 a favore dei pensionati residenti nel comune di Pozzuoli, colpiti dai noti fenomeni tellurici; prestazioni corrisposte per il tramite degli uffici dell'INPS. Il volume di questi sussidi è di 3.392 unità, cui è corrisposto un onere di lire 67.070.000.

Per l'assistenza scolastica si rileva che la rete dei collegi si è maggiormente estesa e frazionata, per corrispondere meglio alle esigenze di specializzazione e di decentramento.

Le borse di studio sono state assegnate nella misura di 501 unità, con un onere complessivo di circa 45 milioni.

Per tutte queste complesse attività l'Opera ha dovuto perfezionare e potenziare i suoi servizi. Ottenuto, com'è noto, l'ampliamento delle dotazioni organiche del personale, occorre ancora qualche tempo perché l'attuazione del predetto ampliamento si perfezioni, anche sul piano qualitativo.

Si va, comunque, superando, sia pure faticosamente, la delicata fase di assestamento e di crescita di un Ente che vede ogni giorno moltiplicare l'attività e le iniziative e che oggi ha davanti a sé un programma imponente di realizzazioni in atto o avviate.

Il complesso delle numerose e importanti attività nei vari settori operativi dell'Ente richiede uno sforzo continuo di adeguamento delle sue strutture organizzative.

Questo sforzo deve essere intensificato in vista dello sviluppo imponente che l'Opera ha già avuto e che si avvia ad avere con ritmo ancor più intenso per l'attuazione dell'ultimo piano pluriennale, avendo di mira il traguardo tracciato dal Ministro del lavoro sia nella sua visita alla sede centrale dell'ONPI, sia in un recente discorso agli ospiti della casa di riposo di Torino. Se però non si riuscisse, in breve volger di tempo, ad adeguare quantitativamente e

qualitativamente le dotazioni organiche dell'ONPI, si rischierebbe di compromettere, con dannose battute di arresto, o anche con un semplice rallentamento nel ritmo, l'intero programma di sviluppo. Quando si è appena impresso un nuovo slancio alle iniziative (che avevano risentito in qualche modo non tanto della fase di trapasso dal primo al secondo piano settennale di sviluppo, quanto della carenza degli strumenti e del personale in attesa dell'attuazione dell'ampliamento organico) sarebbe deleterio imporre proprio adesso un rallentamento col bloccare, sia pure temporaneamente, le assunzioni e i concorsi, sempre nei limiti del conseguito ampliamento delle dotazioni organiche, che sarebbe stato quindi conseguito inutilmente.

A nulla servirebbe anche la delibera recentemente approvata per l'assunzione del personale a tempo determinato, nei limiti dell'organico, in attesa che si possano espletare tutti i concorsi. L'Ente entrerebbe in una grave crisi, risentendo pericolosamente dello sforzo compiuto negli ultimi anni, e l'amministrazione rivelerebbe tutta la sua debolezza circa la capacità di realizzare i suoi compiti, che si dimostrerebbero superiori alle sue concrete possibilità. È da rilevare in proposito che, sia nel settore delle case di riposo che in quello delle prestazioni integrative, la soddisfazione delle richieste crescenti da parte degli assistibili hanno sottoposto, specie in questi ultimi tempi, i vari servizi dell'ONPI ad un crescente logorio, che può comprometterne la efficienza se non si iniettano nel suo tessuto energie nuove ad ogni livello.

È tale la mole delle richieste e delle pratiche cui ogni giorno in maniera crescente si deve far fronte che senza un adeguato numero di personale, specialmente esecutivo, non si può adempiere con soddisfazione degli assistibili ai compiti di istituto.

Si deve particolarmente rilevare che le domande di ospitalità nelle case dell'ONPI hanno raggiunto una certa tensione per i vitalizi e hanno avuto un incremento dav-

vero eccezionale per quanto riguarda i soggiornisti. Questo fenomeno che è addirittura « esplosivo » in questi ultimi anni — come già fu rilevato nel rendiconto del 1969 — è stato necessariamente contenuto, perché l'aumento delle richieste dei vitalizi hanno ulteriormente ridotto le possibilità per turni di soggiorno, specialmente in alcune case.

Con l'apertura dei nuovi complessi, le presenze sono salite da 1.652.496 a 1.770.171, con un aumento di 117.675 giornate (+ 7,12 per cento). Il volume delle presenze costituisce l'equivalente di 8.651 assistiti (in luogo degli 8.345 del 1969), dei quali 6.084 come ospiti vitalizi e 2.567 come soggiornisti.

Aggiungiamo appena che i compiti di istituto non si raggiungono pienamente fin quando un Ente non impiega in modo adeguato il suo potenziale economico-finanziario.

Con il bilancio del 1970 in verità si è cominciato ad avvertire una certa inversione della tendenza a un costante incremento degli avanzi finanziari.

Le entrate ordinarie — accertate per il 1969 in lire 10.040.621.905 — nel 1970 espongono l'importo di lire 11.560.348.645, segnando un aumento di lire 1.519.726.740 (15 per cento). I cespiti di natura straordinaria hanno segnato un incremento, passando da lire 42.486.830 a lire 144.967.847 (+ lire 102.481.017). Pertanto, il totale delle entrate effettive risulta di lire 11.705.316.492 e supera di lire 1.622.207.757 (+ 16 per cento) quello dell'anno precedente (lire 10 miliardi 83.108.735).

Seguono le entrate per movimento di capitali, passate da lire 94.561.867 a lire 1.108.372.658 (+ lire 1.013.810.791) e quelle per partite di giro, aumentate da lire 114 miliardi 712.984 a lire 127.145.255 (+ lire 12.432.271).

Aggiungendo il fondo di cassa (lire 3 miliardi 434.391.393) ed i residui (lire 970 milioni 366.244), per i quali ultimi vi è stato un riaccertamento di lire 97.396.101, l'attivo sale a lire 17.345.592.042, con un incremento di lire 2.653.655.010 (+ 18 per cento) nei confronti del 1969 (lire 14 miliardi 691.937.032).

Le uscite effettive ordinarie e straordinarie — che qui consideriamo globalmente, essendo quelle straordinarie di entità trascurabile — espongono la somma di lire 8.090.701.578 e presentano un aumento di lire 1.694.659.143 (+ 26 per cento) rispetto all'esercizio precedente (lire 6 miliardi 396.042.435).

Le uscite per movimento di capitali scendono da lire 3.775.913.889 a lire 2 miliardi 400.910.942 (— lire 1.375.002.947), pari al 36 per cento, ma si ricorderà che il 1969 denunciò effettuati investimenti mobiliari per un importo di lire 1.992.500.000.

Abbiamo poi le uscite per partite di giro (lire 127.145.255) ed i residui passivi (lire 378.768.104), per i quali vi è stato un riaccertamento di lire 122.770.829.

Il totale delle uscite ammonta a lire 10.997.525.879 ed è superiore di lire 356 milioni 953.108 (+ 3 per cento) all'accertamento dell'esercizio precedente (lire 10 miliardi 640.572.771).

L'avanzo finanziario è stato di lire 6 miliardi 348.066.163.

È vero dunque che anche l'attuale rendiconto finanziario si chiude con un attivo notevole. Ma al riguardo si devono considerare diversi fattori. Innanzitutto la pesantezza della situazione di cassa, già denunciata alla fine del precedente esercizio finanziario, di circa 3,5 miliardi, nonché l'entità dei residui passivi di circa un miliardo, con un saldo finanziario quindi — tra cassa e residui attivi — di circa 4,4 miliardi.

In secondo luogo il rilevante incremento delle entrate. È da tener presente che nel 1970 si è avuto per intero il riflesso della legge 153, con l'incremento del gettito contributivo (1 miliardo e 100 milioni in più del 1969) e del gettito dei contributi degli ospiti delle case di riposo per le spese di vitto. In qualche modo si è anche risentito dell'influsso dei contributi delle pensioni sociali.

Dal prospetto che segue il fenomeno si può osservare nella sua esatta ampiezza; con esso si indica altresì l'espansione delle uscite per prestazioni.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ENTRATE PER CONTRIBUTI				USCITE PER PRESTAZIONI					
PROVENIENZA	1969	1970	DIFFERENZE		TIPO	1969	1970	DIFFERENZE	
			In assoluto	In %				In assoluto	In %
F.A.P. e fondi sostituti	6.269.970.248	7.131.500.000	861.529.752	14 (+)	Assistenza in Casa di Riposo	2.749.138.001	3.585.400.044	836.262.043 (+)	30 (+)
Pensionati	2.204.041.234	2.346.214.864	142.173.630	6 (+)	Prestazioni economiche	2.148.807.580	2.511.714.135	362.906.555 (+)	17 (+)
					Prestazioni sanitarie	2.081.325	986.850	1.094.475 (-)	53 (-)
					Assistenza scolastica	562.861.024	666.646.446	103.785.422 (+)	18 (+)
TOTALI	8.474.011.482	9.477.714.864	1.003.703.382	12 (+)	TOTALI	5.462.887.930	6.764.747.475	1.301.859.545(+)	24 (+)

Bisogna inoltre considerare che, per la lievitazione dei tassi d'interesse, l'amministrazione ha seguito un indirizzo di temporaneo incremento delle disponibilità bancarie.

La politica dei tassi d'interesse perseguita dagli istituti bancari in concorrenza tra loro ha suggerito questa forma di vero e proprio « investimento » finanziario, che da una parte era sicuramente remunerativo, dall'altra consentiva la piena disponibilità dei capitali depositati. Allo scopo si è anzi proceduto allo svincolo dei depositi a termine per alimentare quelli liquidi, data la parità di redditività.

È da tener presente che il programma di espansione dell'ONPI, prevedeva diverse possibilità d'impiego, compreso l'acquisto di immobili, pronti o adattabili alle sue esigenze: da ciò il bisogno di avere sempre capitali a disposizione, senza peraltro rinunciare alla loro redditività. Ne è derivato l'aumento dei depositi bancari, di cui ha risentito fortemente l'avanzo finanziario.

Si può concludere, perciò, che senza le accennate condizioni di cassa, l'incremento delle entrate per la legge 153 e lo svincolo dei depositi bancari, non soltanto le uscite avrebbero interamente assorbito le entrate, ma anzi il bilancio si sarebbe chiuso lievemente in passivo (veggasi allegato n. 19).

L'ONPI è dunque avviata verso un più adeguato impiego del suo potenziale economico per il conseguimento dei suoi compiti di istituto.

Infatti, le uscite per movimento di capitali (per investimenti strumentali) sono state nel 1970 di 2,2 miliardi, contro 1,4 miliardi nel 1969.

Anche escludendo l'acquisto della clinica in Mantova, le uscite per movimento di capitali sarebbero state superiori a quelle del 1969 che, pur comprendevano l'acquisto dell'istituto Giovanni Pascoli di Livorno. Sommando all'importo degli investimenti strumentali quello speso per le manutenzioni straordinarie (422 milioni), gli oneri immobiliari sono di 2,6 miliardi.

Comunque il quadro entro cui si sviluppano i programmi dell'Ente è chiaro: incrementare sino al limite del possibile le disponibilità di posti-letto nelle case di riposo, con nuove costruzioni, specialmente nelle regioni che ne sono sprovviste, ammodernando ed ampliando le vecchie e facendo anche, in via eccezionale, qualche opportuno acquisto di costruzioni, da completare o da adattare.

Lo scopo cui si tende è il pieno impiego delle disponibilità finanziarie, seguendo però sempre criteri di saggia amministrazione, con controllo oculato e costante delle spese generali. A questo riguardo, pur con gli immancabili incrementi che ovviamente i tempi comportano ed il necessario perfezionamento della funzionalità in ogni settore, si può riconoscere all'ONPI uno sforzo continuo di contenimento.

Si deve tener presente che, specie nel funzionamento delle case di riposo, pur con la più attenta vigilanza sulle spese di gestione, queste non possono non adeguarsi alle esigenze crescenti degli assistibili, legato anche all'incremento delle pensioni che mettono l'ospite pensionato in condizione di minor disagio economico e psicologico, per cui soltanto a certe condizioni, circa la soddisfazione dei bisogni degli anziani, si accetta l'ospitalità nella casa di riposo. Ed è giusto che sia così. Il pensionato deve avere una certa libertà di scelta nelle forme di assistenza che vengono messe a sua disposizione. Una di queste è appunto l'ospitalità nelle case dell'ONPI che si cerca di rendere non solo sempre più accoglienti, serene e libere, ma anche sempre meglio integrate nell'ambiente sociale.

L'assistenza nelle case di riposo dovrebbe essere istituzionalmente allargata e completata nei servizi e in ogni campo, anche sotto l'aspetto della medicina preventiva e riabilitativa.

Interessante, al riguardo, è risultato il convegno medico-sociale promosso dall'ONPI sul tema della riabilitazione dell'anziano. È questo un esempio dei vari interessi dell'Ente per tutti gli aspetti della problematica degli anziani.

Ci si deve convincere che la società spende meno se previene e cura tempestivamente con una riabilitazione adeguata l'anzianità che comincia a manifestare i suoi *deficit*, anziché aspettare che lo stesso sia inabilitato da mali cronici irreversibili.

Nel quadro della concessione di un'assistenza globale agli anziani, anche nelle case di riposo, l'Opera ha assunto, a far tempo dal 1° gennaio 1970, l'assistenza sanitaria diretta, anche per orientare sempre più in senso preventivo, oltre che curativo, l'intervento medico.

Si ritiene opportuno tracciare, a questo punto, un breve profilo della situazione sanitaria nelle case di riposo, essendosi quest'anno effettuata un'indagine non campionaria sulla situazione sanitaria. Ne sono risultate delle cifre che danno la dimensione del problema: durante il 1970 n. 1.699 ospiti hanno avuto bisogno di prestazioni ospedaliere, per un complesso di n. 2.448 ricoveri nell'anno.

L'indagine sulla morbosità ha evidenziato che, almeno durante il 1970, il numero delle broncopatie croniche ha superato, seppure di poco, quello delle malattie cardio-vascolari, anche esso molto elevato; seguono le malattie croniche delle ossa e delle articolazioni.

Invece — e ciò non sorprende — l'analisi della mortalità pone al primo posto le malattie cardio-vascolari, seguite da quelle del sistema nervoso centrale (trombosi, emorragia cerebrale) e dalle neoplasie.

Sta di fatto che la richiesta, da parte degli ospiti, di prestazioni sanitarie, sia medico-generiche che farmaceutiche, è stata molto elevata, come dimostrano il progressivo dilatarsi della spesa farmaceutica e l'elevato numero delle visite mediche. Né ciò sorprende, rispecchiando — talora senza raggiungere i livelli — la situazione concordemente denunciata da tutti i principali enti di malattia.

Se a ciò si aggiunge il progressivo invecchiamento della popolazione assistita

— la cui età media ha superato il 75° anno — nonché il sempre crescente numero di ammalati cronici, appare evidente che il problema sanitario nelle case di riposo si impone all'attenzione e deve essere affrontato con la dovuta apertura, responsabilmente e con chiarezza d'intenti. Occorre migliorare gli interventi assistenziali per i casi di malattia, ma soprattutto occorre adoperarsi, come già accennato, per ritardare nei limiti del possibile, mediante la prevenzione e la rieducazione funzionale, il decadimento fisico e psichico indotto dall'età, anche se ciò comporterà, indubbiamente, un ulteriore impegno economico da parte dell'Ente. Per assolvere il proprio compito istituzionale, la casa di riposo deve costituire un complesso funzionale, efficiente ed armonico, anche per quanto attiene al settore sanitario, ed i recenti episodi di cronaca lo dimostrano ampiamente; questo concetto di unità funzionale manterrà tutta la sua validità anche quando sarà operante il servizio sanitario nazionale, perché le caratteristiche della casa di riposo richiedono l'esistenza in loco, sia pure con gli opportuni collegamenti con la rete nazionale, di efficienti strutture assistenziali e di pronto intervento.

L'esperienza dell'ONPI, perfezionata e integrata sempre di più, dovrebbe essere messa al servizio di un numero sempre maggiore di pensionati, con una organizzazione sempre più unitaria e moderna, realizzandosi diversi modi di assistenza sociale agli anziani, i quali, come si diceva, devono essere messi in condizione di scegliere tra varie forme assistenziali.

Quella in case a tipo alberghiero deve essere soltanto uno dei modi di assistere l'anziano pensionato che, non soltanto per esigenze economiche ma anche per motivi familiari, ambientali e psicologici senta il bisogno di crearsi una nuova famiglia, di superare l'angoscia della solitudine, di ritrovarsi in una nuova comunità che lo lasci, comunque, il più libero possibile.

L'accusa che da qualche parte si muove all'ONPI di costruire case troppo belle, con servizi sociali troppo ampi, ed il ri-

schio di creare per gli anziani delle prigioni dorate, è infondata.

Certamente la società deve rendere possibili altre forme di assistenza per quanti si ritirano dalla vita attiva. L'assistenza a domicilio, la creazione di « centri sociali », di « centri geriatrici », di residenze diurne per anziani, di piccoli alloggi indipendenti, con servizi sociali centralizzati o meno, sono tutte forme auspicabili e plausibili. L'assistenza agli anziani deve avere, appunto, forme diverse articolate e integrate.

Ma fintanto che ci sarà chi avrà bisogno di ritrovarsi in un nuovo ambiente sociale, perché solo o impossibilitato a rimanere in famiglia, o anche privo di mezzi sufficienti per organizzarsi una « sua » vita, si devono attrezzare costruzioni moderne che rispondano allo scopo e l'ONPI in questo campo ha una esperienza che, perfezionata, potrebbe essere messa a servizio di tutte le iniziative per dare ospitalità agli anziani bisognosi di essere assistiti in una comunità organizzata.

Certamente sussiste il pericolo della segregazione sociale, quasi che alla società pesasse la presenza degli anziani improduttivi. Dopo che da essi si è spremuto tutto il succo della loro attività produttiva ci si mette in pace la coscienza assicurando un tetto, e un piatto.

Ma in Italia siamo ben lungi dal creare le cosiddette città degli anziani, segregate dalla comunità attiva. C'è, in verità, la tentenza da parte degli stessi anziani, ad adagiarsi nella quiete del riposo completo, senza più avvertire alcuno stimolo, nessun bisogno non solo di operosità produttiva, ma neanche di rapporti sociali più vasti.

Il pericolo dunque di una emarginazione degli anziani pensionati dal circuito esiste ed ha una duplice origine: nella tendenza della società produttiva e consumistica di mettere da parte chi non serve più allo scopo del mero sviluppo economico e nella stessa carenza di volontà dell'anziano che si allontana ogni giorno di più dagli interessi della vita sociale attiva.

A questa situazione di pericolo non si sottrae certo la vita nelle case di riposo,

ma ad essa si può e si deve reagire in tutti i modi possibili. Intanto l'ONPI sta provvedendo a potenziare sempre meglio il servizio sociale all'interno delle case. Dopo aver raddoppiato il tempo di permanenza degli assistenti sociali nelle case di riposo, ci si è avviati verso la loro utilizzazione a tempo pieno, anche con la predisposizione per essi di ruoli organici. Inoltre si sta cercando di creare sempre più vasti e articolati rapporti tra gli ospiti ed il mondo esterno, con attività culturali, con gite, con scambi di visite, suscitando interessi diversi con l'organizzare mostre (alcune molto ben riuscite) di oggetti creati dagli ospiti stessi e spesso acquistati dai visitatori, con gare di bocce, di gochi vari, con spettacoli, con lo spingere gli anziani a coltivare un *hobby* o a dedicarsi ad un'attività; si cerca insomma di prevenire la decadenza psicofisica dell'anziano.

Naturalmente ci si deve limitare a « invogliare », a « stimolare ». Non si può certo « obbligare » l'ospite ad essere attivo più di quanto non possa o non voglia essere.

Nel campo della prevenzione e della riabilitazione si dovrebbe però poter fare molto di più per l'anziano ospite. Ma qui il discorso si allargherebbe troppo ed è un argomento, comunque, che interessa più di ogni altro il legislatore, perché vengano rivisti i compiti istituzionali dell'Ente, alla luce delle più moderne esperienze.

L'ONPI, per ora non può che limitarsi a migliorare sempre più la sua organizzazione, centrale e periferica, per soddisfare gli attuali suoi compiti d'istituto e magari promuovere, come ha fatto in tutti questi anni, convegni e attività per approfondire la problematica degli anziani partecipando anche attivamente ai convegni promossi da altri allo stesso scopo. Notevole, per esempio, è stata la partecipazione dell'ONPI al I Convegno nazionale di studio, tenuto a Trento nel maggio 1970 sul tema « Gli stati di bisogno degli anziani in istituto ».

Per il miglioramento delle sue strutture organizzative degli anziani nelle case di riposo l'ONPI deve al più presto rivedere e adeguare gli organici dei suoi dipendenti

salariati, anche per l'attuazione del loro nuovo orario di lavoro, portato a 40 ore settimanali. Si approfitterà dell'occasione per adeguare anche sotto altri aspetti, funzionali e disciplinari, tutto il regolamento organico dei salariati.

Così pure è ormai pronto, e sarà prossimamente portato alla approvazione del Consiglio di amministrazione, il nuovo regolamento unitario delle prestazioni, previsto dall'articolo 7 dello Statuto dell'ONPI, sistemandosi così un importante capitolo dell'interna organizzazione dell'Ente sotto l'aspetto della correttezza amministrativa, nella certezza del diritto per impiegati, salariati ed assistiti.

Intanto è stato predisposto uno stralcio delle principali norme che regolano la vita di comunità nelle nostre case di riposo, approvate dal Consiglio di amministrazione, e da consegnare in opuscolo a ciascun ospite, in modo che questi sappia con esattezza i suoi diritti e i suoi obblighi nell'organizzazione comunitaria.

Numerose sono state le delibere, prese durante la gestione dal Consiglio di amministrazione, degne di essere ricordate. Qui si ritiene opportuno richiamare soltanto quella, densa di significato, che estende ai titolari di pensione sociale le principali erogazioni dell'ONPI e precisamente l'ospitalità nelle case di riposo, i sussidi straordinari e gli assegni di morte con le stesse modalità previste per gli altri tipi di pensionati INPS e con decorrenza dal 1° settembre 1970.

Di sfuggita vogliamo ricordare anche la delibera che — come in precedenza suggerito dal Collegio sindacale — elimina l'ultima azienda agricola ancora in piedi, quella di Montefiascone, che nel 1969 per la prima volta si chiuse con un lieve disavanzo. Si è deciso di destinare a verde tutta la zona contornante la casa che è stata arricchita di una nuova costruzione da utilizzare come casa-infermeria, mentre anche la vecchia casa si va interamente riattando e ammodernando.

Dell'azienda verrà utilizzato unicamente un uliveto di recente impianto.

CONTO FINANZIARIO

PARTE I. — ENTRATE

Il rendiconto finanziario delle entrate si apre con il fondo di cassa, che al 1° gennaio 1970 era di lire 3.434.391.393, e con i residui attivi previsti in lire 872.970.143 ed accertati in lire 970.366.244 (+ lire 97 milioni 396.101). La gestione dei residui, che risultano ancora da incassare per lire 141 milioni 855.010, verrà esaminata a parte.

TITOLO I. — ENTRATE EFFETTIVE

SEZIONE 1^a - Entrate ordinarie

CONTRIBUTI.

Il gettito contributivo è stato accertato in lire 9.477.714.864 con un incremento, rispetto al 1969, di lire 1.003.703.382 (+ 12 per cento) da attribuire, come emerge dalla tabella di pag. 17, per lire 861.529.752 alla crescente ascesa dei contributi affluiti ai fondi di previdenza e per lire 142.173.630 all'aumento numerico dei pensionati — fra le cui cause è da ricordare l'apporto delle pensioni sociali (articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153) assoggettate alla contribuzione a favore dell'Opera, ai sensi dell'articolo 12 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 a far tempo dal mese di settembre. Circa il gettito del 1969, occorre precisare che all'accertamento di lire 8.390.733.919, hanno fatto seguito riaccertamenti di residui attivi per l'ammontare di lire 83.277.563, per cui l'importo iniziale è salito a lire 8 miliardi 474.011.482.

Rispetto alla previsione (lire 9 miliardi 200.000.000), l'accertamento è stato superiore di lire 277.714.864 (3 per cento), a seguito del maggior volume delle trattenute sulle pensioni, mentre l'ammontare dei con-

tributi affluiti dal Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti coincide con quello previsto.

In rapporto alla provenienza, il gettito è così ripartito:

— dall'INPS lire 7.030.000.000, di cui lire 180.000.000 iscritte fra i residui, per contributi a carico del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, e dei fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria gestiti da quell'Istituto;

— dall'INPDAI lire 56.000.000, di cui lire 31.394.240 iscritte fra i residui, per contributi a carico del fondo di previdenza (lire 57.000.000) e per trattenute sulle pensioni (lire 5.000.000);

— dall'ENPALS lire 38.000.000, iscritte fra i residui ed accertate nella rispettiva misura di lire 33.000.000 e di lire 5.000.000 per contributi dovuti dal fondo di previdenza e per quote a carico dei titolari di pensioni;

— dall'INPGI lire 18.000.000, egualmente iscritte fra i residui, di cui lire 17.500.000 per contributi a carico del fondo di previdenza e lire 500.000 a carico dei pensionati;

— dai pensionati dell'INPS e da altri fondi minori lire 2.335.714.864 nella quasi totalità riscosse per il tramite della Banca d'Italia (lire 2.326.761.354).

I residui del capitolo in esame (lire 267 milioni) rispetto a quelli dell'esercizio precedente (lire 407.000.000), sono stati ulteriormente ridotti (— lire 140.000.000) grazie dal tempestivo adeguamento — dietro ri-

chiesta dell'Opera — degli acconti mensilmente corrisposti dall'Istituto di previdenza sull'importo della contribuzione annua accertata.

REDDITI PATRIMONIALI.

I redditi patrimoniali hanno registrato una notevole espansione da ascrivere principalmente agli interessi provenienti dai depositi bancari che hanno assorbito per l'86 per cento la differenza positiva globale di lire 263.154.665. Il fenomeno è stato determinato dalla già accennata lievitazione dei tassi bancari che nel corso del 1970 hanno raggiunto punte alquanto elevate e alle quali è stato possibile allinearsi mediante una oculata politica di frazionamento dei depositi sui quali peraltro si ritenne opportuno di far affluire maggiori liquidità nel duplice intento di attingere quelle aliquote e di tenere a disposizione mezzi finanziari sufficienti alla realizzazione di investimenti strumentali, dei quali si è detto in premessa. Ciò considerato, il Consiglio di amministrazione deliberò di procedere — alle varie scadenze — allo svincolo dei depositi a termine, per cui, a parità di remunerazione, si è avuto un incremento delle giacenze medie disponibili.

L'aumento degli interessi ricavati dai titoli, apprezzabile anch'esso, proviene dal diverso periodo di redditività degli ultimi investimenti mobiliari in quanto effettuati, come si ricorderà, nello scorcio del 1969.

Dal prospetto seguente si evince la reale misura dei cespiti in questione nonché il confronto con quella accertata nell'esercizio precedente, tenuto conto della variazione positiva registrata dagli interessi bancari (+ lire 11.954.500):

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DESCRIZIONE	1970	1969	DIFFERENZE	
			In assoluto	In %
Interessi sui titoli	492.529.206	456.537.660	35.991.546	8 (+)
Interessi sui depositi bancari	533.341.043	306.177.924	227.163.119	74 (+)
Totali . . .	1.025.870.249	762.715.584	263.154.665	34 (+)

L'introito ricavato dalla locazione degli immobili da reddito ha raggiunto l'importo di lire 50.348.700, con un aumento di lire 6.697.170 sul 1969 (lire 43.651.530), che riflette il collocamento in reddito di quelle unità immobiliari per le quali si registrano alcune quote di sfritto.

Gli interessi provenienti dai « Mutui ipotecari attivi » ammontano a lire 14.145.607, superiori di lire 3.748.902 alla corrispondente entrata del 1969 (lire 10.396.705) in ragione delle quote aggiuntive per alcuni

mutui perfezionati nel corso dell'anno ed entrati in ammortamento e l'anticipata estinzione di uno di essi.

Nell'insieme, le entrate del capitolo in esame raggiungono l'importo di lire 1 miliardo 90.364.556, con un incremento di lire 270.823.970 (+ 33 per cento) su quelle dell'anno precedente (lire 819.540.586, incluso il riaccertamento di lire 11.954.500).

L'accertamento è stato altresì superiore alla previsione, come emerge dal prospetto che segue:

DESCRIZIONE	1970	Previsione	DIFFERENZE	
			In assoluto	In %
Interessi su titoli e depositi	1.025.870.249	700.000.000	325.870.249	47 (+)
Fitto di immobili	50.348.700	48.000.000	2.348.700	5 (+)
Mutui ipotecari attivi	14.145.607	11.700.000	2.445.607	21 (+)
TOTALI . . .	1.090.364.556	759.700.000	330.664.556	44 (+)

La differenza globale di lire 330.664.556 è assorbita nella misura percentuale del 98,55 per cento dalla maggiore entrata attribuibile agli interessi bancari per i quali si rese difficile poter predeterminare l'introito annuo in rapporto alle variazioni dei tassi di rendimento e delle giacenze medie.

Per le restanti partite, merita un breve cenno l'incremento delle quote interessi provenienti dai mutui, da ascriversi all'impossibilità di stabilire in via preventiva l'esatto inizio degli ammortamenti e quindi l'esatto ammontare delle quote in parola.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I saggi medi di rendimento dei redditi patrimoniali, comparativamente con quelli rilevati per il 1969, vengono indicati nel prospetto successivo:

DESCRIZIONE	IMPORTO		SAGGI MEDI	
	1969	1970	1969	1970
Interessi su titoli (premi inclusi)	456.537.660	492.529.206	5,48%	5,54%
			5,62%	6,65%
Interessi su depositi bancari	306.177.924	533.341.043	4,70%	6,16%
Fitto di immobili	43.651.530	50.348.700	7,64%	7,59%

Il rendimento degli investimenti mobiliari non presenta variazioni poiché immutato il tasso nominale dei titoli in portafoglio, di cui l'allegato n. 17 fornisce il dettaglio. Da notare che il saggio salirebbe al 6,01 per cento se agli interessi venissero assimilati i premi estratti, che figurano invece fra le entrate straordinarie.

Il rendimento effettivo dei titoli è del 5,68 per cento, elevabile al 6,16 per cento includendo nel computo i premi riscossi.

Il saggio medio degli interessi sui depositi bancari ha raggiunto il 6,16 per cento con un aumento dell'1,46 per cento sulla percentuale raggiunta nel 1969 (4,70 per cento) che è stata leggermente modificata per il riaccertamento dei residui. L'andamento decisamente crescente riflette quello del noto fenomeno dei tassi bancari dai quali l'Opera, come già in precedenza si è detto, ha potuto via via trarre convenienti effetti attraverso una oculata e pronta ridistribuzione delle giacenze di cui il rendimento medio ed il suo incremento — che rispetto agli altri indici di redditività è il più elevato — esprimono la reale portata.

Il reddito percentuale medio proveniente dagli immobili può considerarsi immutato in quanto lieve è la flessione (— 0,05; dal 7,64 per cento al 7,59 per cento) che riflette lo spostamento dei rapporti per l'entrata in reddito di nuove unità immobiliari per cui sono cresciuti i valori rispet-

to a quelli considerati nell'anno precedente. Il saggio, sul quale non incidono le spese di personale per l'impossibilità di valutarne esattamente l'onere, permane sufficientemente remunerativo anche se considerato al netto delle spese inerenti alla gestione degli immobili (allegato n. 7). Infatti, la percentuale risulta del 6,81 per cento di poco inferiore a quella ricavata nel 1969 (6,87 per cento; — 0,06 per cento) a causa di un leggero aumento delle spese di gestione, rimanendo peraltro alquanto elevata rispetto all'attuale redditività di queste forme di investimento.

PROVENTI CASE DI RIPOSO.

Si ricorda che al capitolo in esame affluiscono le rette, versate a titolo di contributo alle spese di vitto dai pensionati ospiti delle case di riposo, le quote corrisposte allo stesso titolo dal personale collegiato, il rimborso delle spese sostenute per gli ospiti esterni e, infine, le entrate di natura diversa.

Come di consueto, allo scopo di offrire una visione panoramica del movimento finanziario verificatosi nel 1970, vengono inseriti due prospetti con i quali i proventi delle case sono posti a confronto, rispettivamente con i dati previsionali e con quelli dell'esercizio 1969.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Entrate previste per il 1970	Entrate accertate per il 1970	Differenze
Bari	15.000.000	14.040.445	959.555 (-)
Bolzano	18.000.000	17.543.336	456.664 (-)
Brembate	43.000.000	44.723.178	1.723.178 (+)
Caprara d'Abruzzo	21.500.000	20.547.175	952.825 (-)
Cava de' Tirreni	19.000.000	18.117.249	882.751 (-)
Cilavegna	43.000.000	46.599.625	3.164.320 (+)
Galbiate	42.000.000	41.141.268	858.732 (-)
Garbagnate	45.000.000	46.164.320	1.599.625 (+)
Genova	30.000.000	29.093.825	906.175 (-)
Iglesias	10.000.000	6.469.605	3.530.395 (-)
Mantova	—	5.500	5.500 (+)
Meldola	40.000.000	38.871.706	1.128.294 (-)
Messina	30.000.000	27.666.111	2.333.889 (-)
Montaione	45.000.000	43.234.268	1.765.732 (-)
Montefiascone	2.500.000	1.755.255	744.745 (-)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Entrate previste per il 1970	Entrate accertate per il 1970	Differenze
Monticello	19.000.000	19.161.565	161.565 (+)
Orta S. Giulio	32.000.000	32.330.121	330.121 (+)
Pesaro	27.000.000	26.183.999	816.001 (-)
Poppi	22.000.000	20.299.232	1.700.768 (-)
Pordenone	55.000.000	53.069.613	1.930.387 (-)
Roma Bufalotta	48.000.000	49.934.245	1.934.245 (+)
Roma Giustiniana	36.000.000	34.411.753	1.588.247 (-)
San Lucido	33.000.000	32.563.384	436.616 (-)
San Remo	44.000.000	44.341.345	341.345 (+)
San Vito	12.000.000	12.297.470	297.470 (+)
Sassari	30.000.000	26.798.379	3.201.621 (-)
Torino	46.000.000	46.351.933	351.933 (+)
Torre del Greco	30.000.000	30.385.795	385.795 (+)
Trieste	34.000.000	32.398.645	1.601.355 (-)
Verona	36.000.000	39.768.880	3.768.880 (+)
TOTALI	908.000.000	896.269.225	11.730.775 (-)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Entrate accertate nel 1969	Entrate accertate nel 1970	Differenze
Bari	16.365.018	14.040.445	2.324.573 (-)
Bolzano	15.542.948	17.543.336	2.000.388 (+)
Brembate	40.340.018	44.723.178	4.383.160 (+)
Caprara d'Abruzzo	18.438.484	20.547.175	2.108.691 (+)
Cava de' Tirreni	16.651.956	18.117.249	1.465.293 (+)
Cilavegna	39.381.167	46.164.320	6.783.153 (+)
Galbiate	35.636.593	41.141.268	5.504.675 (+)
Garbagnate	39.608.827	46.599.625	6.990.798 (+)
Genova	26.515.127	29.093.825	2.578.698 (+)
Iglesias	—	6.469.605	6.469.605 (+)
Mantova	—	5.500	5.500 (+)
Meldola	38.172.440	38.871.706	699.266 (+)
Messina	26.333.033	27.666.111	1.333.078 (+)
Montaione	38.028.975	43.234.268	5.205.293 (+)
Montefiascone	20.703.760	1.755.255	18.948.505 (-)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Entrate accertate nel 1969	Entrate accertate nel 1970	Differenze
Monticello	83.800	19.161.565	19.077.765 (+)
Orta S. Giulio	28.985.361	32.330.121	3.344.760 (+)
Pesaro	22.624.845	26.183.999	3.559.154 (+)
Poppi	15.461.665	20.299.232	4.837.567 (+)
Pordenone	44.509.575	53.069.613	8.560.038 (+)
Roma Bufalotta	42.359.285	49.934.245	7.574.960 (+)
Roma Giustiniana	35.246.195	34.411.753	834.442 (-)
San Lucido	29.775.222	32.563.384	2.788.162 (+)
San Remo	19.497.980	44.341.345	24.843.365 (+)
San Vito	—	12.297.470	12.297.470 (+)
Sassari	27.552.225	26.798.379	753.846 (-)
Torino	47.236.895	46.351.933	884.962 (-)
Torre del Greco	28.844.499	30.385.795	1.541.296 (+)
Trieste	34.365.952	32.398.645	1.967.307 (-)
Verona	38.040.055	39.768.880	1.728.825 (+)
TOTALI	786.301.900	896.269.225	109.967.325 (+)

In termini globali può dirsi che gli accertamenti hanno confermato le previsioni, rispetto alle quali si ha una differenza negativa di lire 11.730.775 che percentualmente esprime un indice di poco al di sopra dell'1 per cento. Le singole componenti si distribuiscono fra le varie case di riposo similmente all'andamento delle presenze che meglio esamineremo più avanti. Nel 1970, pertanto, la prevista concomitanza degli effetti prodotti dall'aumento dei trattamenti pensionistici e dalle nuove aliquote tabellari per la determinazione dei contributi degli ospiti alle spese di vitto si è verificata senza causare squilibri rispetto, appunto, alle previsioni.

Il fenomeno è meglio osservabile dal confronto delle risultanze tra i due ultimi esercizi, dal quale in modo univoco risulta una totale espansione delle entrate in argomento, da cui un maggiore accertamento complessivo di lire 109.967.325, pari al 14 per cento.

Va detto subito che sull'espansione appena accennata ha influito il crescente volume delle presenze per l'apporto dei nuovi complessi e per il pieno utilizzo delle disponibilità dei posti.

Va osservato altresì che ove non fosse stato tempestivamente deliberato il provvedimento consiliare per l'adozione di una più rispondente tabella ai nuovi livelli pensionistici, l'espansione delle entrate in questione avrebbe registrato una lievitazione

ancor maggiore, mentre alcuni ospiti a reddito più basso non avrebbero potuto realizzare i benefici di legge in misura proporzionale agli altri. Si ricorderà, infatti, che le modificazioni alle aliquote per il calcolo dei contributi alle spese di vitto, furono apportate in modo da rendere più lievi le incidenze sui redditi di classe minima, fino ad escludere dalla contribuzione quelli inferiori a lire 10.000 mensili, mentre per le pensioni da 10.000 a 20.000 lire, rimane il concetto che il pensionato deve avere salve lire 10.000 mensili e ciò allo scopo, appunto, di evitare che gli aumenti delle pensioni potessero risultare per alcuni pensionati meno vantaggiosi.

Sull'espansione dei proventi ha inoltre influito l'apporto delle nuove case di Iglesias (+ lire 6.469.605) e di San Vito (+ lire 12.297.470) e di quelli di Monticello e San Remo che nel 1970 hanno funzionato per l'intero anno e per le quali i maggiori proventi sono stati rispettivamente di lire 19 milioni 77.765 e lire 24 .843.365. Complessivamente tali case hanno registrato un incremento di lire 62.688.205 che nella misura del 57 per cento ha assorbito quello dell'intero capitolo.

Stante l'importanza delle presenze ai fini della formazione dei proventi, converrà a questo punto indicarne il volume per ogni casa, comparativamente con quelle dell'esercizio precedente:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	PRESENZE		DIFFERENZE	
	1969	1970	In assoluto	In %
Bari	35.119	22.085	13.034 (-)	37,11 (-)
Bolzano	34.275	34.565	290 (+)	0,84 (+)
Brembate	80.408	79.159	1.249 (-)	1,55 (-)
Caprara d'Abruzzo	42.447	45.178	2.731 (+)	6,43 (+)
Cava de' Tirreni	40.056	40.345	289 (+)	0,72 (+)
Cilavegna	73.350	83.237	9.887 (+)	13,47 (+)
Galbiate	74.468	76.426	1.958 (+)	2,62 (+)
Garbagnate	75.069	84.235	9.166 (+)	12,21 (+)
Genova	56.126	54.538	1.588 (-)	2,82 (-)
Iglesias	—	13.252	13.252 (+)	—
Mantova	—	—	—	—
Meldola	82.693	77.422	5.271 (-)	6,37 (-)
Messina	59.995	60.526	531 (+)	0,88 (+)
Montaione	80.884	86.215	5.331 (+)	6,59 (+)
Montefiascone	35.681	1.798	33.883 (-)	94,96 (-)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	PRESENZE		DIFFERENZE	
	1969	1970	In assoluto	In %
Monticello	—	44.068	44.068 (+)	—
Orta S. Giulio	56.956	58.742	1.786 (+)	3,13 (+)
Pesaro	51.528	52.132	604 (+)	1,17 (+)
Poppi	35.457	43.353	7.896 (+)	22,26 (+)
Pordenone	98.943	108.662	9.719 (+)	9,82 (+)
Roma Bufalotta	84.210	94.694	10.484 (+)	12,44 (+)
Roma Giustiniana	78.022	70.847	7.175 (-)	9,19 (-)
San Lucido	61.407	65.060	3.653 (+)	5,94 (+)
San Remo	44.234	85.691	41.457 (+)	93,72 (+)
San Vito	—	29.360	29.360 (+)	—
Sassari	65.377	60.847	4.530 (-)	6,92 (-)
Torino	94.262	87.037	7.225 (-)	7,66 (-)
Torre del Greco	66.273	66.780	507 (+)	0,76 (+)
Trieste	70.220	59.876	10.344 (-)	14,73 (-)
Verona	75.036	84.041	9.005 (+)	12,00 (+)
TOTALI	1.652.496	1.770.171	117.675 (+)	7,12 (+)

Complessivamente, vi è stato un incremento netto di 117.675 presenze, pari al 7,12 per cento, che ripartendosi fra quasi tutte le case pone in evidenza l'intensità dell'interesse riservato dalle categorie assistite all'assistenza in case di riposo, interesse che abbiamo visto è rivolto sia alle forme vitalizie sia a quelle temporanee.

In realtà, l'aumento delle presenze è stato di 201.974 unità, se dal computo vengono enucleate le differenze in diminuzione che sommano a 84.299 unità.

Note le cause che riflettono il fenomeno di accrescimento, quelle relative alle flessioni traggono origine dalla temporanea riduzione dei posti-letto per agevolare l'esecuzione di alcuni lotti di lavoro per

manutenzioni straordinarie, come è avvenuto nelle case di Bari, Genova, Meldola, Roma Giustiniana, Sassari, Torino e Trieste. La differenza, invece, della casa di Montefiascone che da sola assorbe il 40 per cento delle diminuzioni (33.883 su 84.299), dipende dalla sospensione dell'attività della casa ritenuta opportuna per accelerare i tempi di costruzione del nuovo edificio e di ripristino ed adattamento del vecchio fabbricato, nonché per evitare elevati costi di gestione.

Essendo le presenze collegate con il flusso dei contributi degli ospiti, vediamo adesso qual'è stato l'ammontare dei contributi medesimi nei confronti dell'esercizio precedente:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Contributi accertati nel 1969	Contributi accertati nel 1970	Differenze
Bari	14.955.525	12.741.345	2.214.180 (-)
Bolzano	14.300.348	16.396.636	2.096.288 (+)
Brembate	37.989.298	42.569.085	4.579.787 (+)
Caprara d'Abruzzo	17.025.690	19.260.645	2.234.955 (+)
Cava de' Tirreni	15.372.245	17.138.690	1.766.445 (+)
Cilavegna	37.313.955	44.057.020	6.743.065 (+)
Galbiate	33.763.618	39.134.055	5.370.437 (+)
Garbagnate	37.615.955	44.399.055	6.783.100 (+)
Genova	24.699.147	27.352.185	2.653.038 (+)
Iglesias	—	5.803.905	5.803.905 (+)
Mantova	—	—	—
Meldola	35.879.325	36.682.840	803.515 (+)
Messina	24.504.290	25.971.740	1.467.450 (+)
Montaione	35.910.575	40.926.855	5.016.280 (+)
Montefiascone	13.889.070	745.595	13.143.475 (-)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Contributi accertati nel 1969	Contributi accertati nel 1970	Differenze
Monticello	—	17.255.345	17.255.345 (+)
Orta S. Giulio	27.373.325	30.654.390	3.281.065 (+)
Pesaro	21.048.960	24.690.898	3.641.938 (+)
Poppi	14.421.350	19.313.870	4.892.520 (+)
Pordenone	42.288.040	50.767.095	8.479.055 (+)
Roma Bufalotta	40.292.440	47.897.335	7.604.895 (+)
Roma Giustiniana	33.153.585	32.425.305	728.280 (-)
San Lucido	27.779.522	30.490.155	2.710.633 (+)
San Remo	18.156.080	42.245.645	24.089.565 (+)
San Vito	—	10.609.870	10.609.870 (+)
Sassari	25.654.425	25.030.815	623.610 (-)
Torino	45.125.195	44.251.160	874.035 (-)
Torre del Greco	27.135.499	28.740.095	1.604.596 (+)
Trieste	32.544.525	30.450.445	2.094.080 (-)
Verona	35.774.815	37.540.880	1.766.065 (+)
TOTALI	733.966.802	845.542.954	111.576.152 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Quest'ultima tabella fornisce in modo ancor più distinto la portata dell'espansione del gettito dei contributi versati dagli ospiti confermando quanto detto a proposito dell'andamento dei proventi di gestione considerati nel loro complesso.

Le entrate in discorso rappresentano il 94 per cento dei proventi, mantenendo im-

mutato il rapporto degli anni precedenti. Il restante 6 per cento dei proventi è costituito dalle quote vitto personale, soggiorno ospiti esterni e diversi, partite per le quali sembra superfluo fornire particolari ragguagli. Si ritiene opportuno, tuttavia, di porle sinteticamente a raffronto con il 1969, nel prospetto che segue:

DESCRIZIONE	1969	1970	Differenze
Quote vitto personale	45.333.820	47.216.400	1.882.580 (+)
Soggiorno ospiti esterni	1.319.120	1.422.790	103.670 (+)
Entrate diverse	5.682.158	2.087.081	3.595.077 (-)

L'aumento della prima partita deve attribuirsi ai nuovi quadri delle case di più recente istituzione, ivi comprese quelle entrate in funzione nel 1969, e dove nel 1970 il versamento delle quote ha influito per tutto l'esercizio.

Il confronto è del tutto indicativo per i versamenti di quote per soggiorno da parte di ospiti esterni, ossia il rimborso dei pasti consumati da dipendenti della sede centrale in missione nelle case o, eccezionalmente, da congiunti in visita ai pensionati.

Altrettanto dicasi per le entrate diverse, costituite di regola da somme di modestissima entità, come gli interessi sui conti correnti bancari delle case che tuttavia hanno registrato — relativamente all'importo delle giacenze alquanto limitate per ovvi motivi di funzionalità — non lievi incrementi, poiché è stato possibile realizzare anche in quell'ambito tassi di interesse adeguati a quelli ottenuti sui depositi della sede centrale. La flessione di questo tipo di entrate è determinata dal fatto che quest'anno i redditi provenienti dalla gestione dell'azienda agricola di Montefiascone riflettono un brevissimo periodo di attività, in quanto

l'azienda stessa è stata soppressa a causa di comprovati crescenti oneri non sufficientemente compensati. Circa l'azienda di Montefiascone si rinvia a successivo più ampio esame.

Il quarto capitolo delle entrate effettive ordinarie espone l'importo dei contributi a carico dell'INAM — in virtù di nota apposita convenzione — per le prestazioni erogate dall'Opera a favore degli ospiti delle case di riposo. Si ricorda che con il 1970, terminato il periodo sperimentale durante il quale presso alcune case di riposo l'assistenza veniva erogata direttamente da parte dell'INAM, il regime dell'assunzione diretta, da parte dell'Opera, dell'assistenza sanitaria ai propri ospiti è stato esteso a tutte le case di riposo, come da deliberazione consiliare del 23 maggio 1969.

Circa l'accertamento di lire 96.000.000, iscritto fra i residui per l'importo di lire 88.608.936, si deve osservare che sarà suscettibile di riaccertamento positivo poiché, in via prudenziale è stato determinato in base agli elementi certi, escludendo quelli ancora non definitivi. Rispetto alla previsione (lire 100.000.000) si è avuta una differenza in meno di lire 4.000.000, mentre rispec-

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

to al 1969 (lire 57.816.877 ivi inclusa variazione di residuo per lire 1.816.877), vi è stato un incremento di lire 38.183.123, affatto indicativo per l'accennato diverso regime di attività.

SEZIONE 2^a - Entrate straordinarie

Nello stato previsionale le entrate straordinarie furono indicate solamente per memoria. L'importo accertato ascende a lire 144.967.847, di cui lire 42.165.622 da incassare, ed è formato:

— da lire 42.000.000 per premi estratti su titoli in proprietà;

— da lire 63.450.000 per contributo all'istituzione della casa in Bardi cui hanno partecipato, tra gli altri, il comune di quella città nella misura di lire 40.000.000 e l'amministrazione provinciale di Parma con lire 20.000.000;

— da lire 37.049.711 per contributi ed elargizioni diverse, fra i quali ricorderemo quelli a favore di particolari iniziative dell'Opera per i minori collegiati e per i pensionati ospiti delle case di riposo;

— da lire 2.393.911 per ricavato dalla vendita di automezzi completamente ammortizzati o posti fuori uso;

— da lire 74.225 per quota a saldo risarcimento danno di guerra a suo tempo subiti dall'immobile di Pesaro.

Rispetto all'esercizio precedente, in cui le entrate straordinarie ammontarono a lire 42.486.830, quelle del 1970, registrano un aumento di lire 102.481.017.

Riepilogando, le entrate effettive ordinarie e straordinarie sono state accertate in lire 11.705.316.492 e risultano così distinte:

Contributi	L.	9.477.714.864
Redditi patrimoniali	»	1.090.364.556
Proventi Case di riposo	»	896.269.225
Quote INAM	»	96.000.000
Entrate straordinarie	»	144.967.847
		L. 11.705.316.492
		L. 11.705.316.492

Con gli specchi che seguono vengono poste in risalto le differenze verificatesi rispetto al consuntivo del 1969 (tenuto conto dei riaccertamenti) ed alla previsione per il 1970.

1) Rispetto al 1969

Entrate accertate nel 1969	Entrate accertate nel 1970	Differenze	
		In assoluto	In %
10.180.433.697	11.705.316.492	1.524.882.795 (+)	14,97 (+)

2) *Rispetto alla previsione*

Entrate previste	Entrate accertate	Differenze	
		In assoluto	In %
10.967.700.000	11.705.316.492	737.616.492 (+)	6,72 (+)

PARTE II. — USCITE

I residui passivi al 1° gennaio 1970, che esamineremo in seguito, ascendono a lire 378.768.104, di cui lire 35.710.470 ancora da pagare, e segnano un incremento di lire 122.770.829 sulla previsione (lire 255 milioni 997.275).

TITOLO I. — USCITE EFFETTIVE

SEZIONE 1ª - *Uscite ordinarie*

GESTIONE CASE DI RIPOSO.

Per le uscite delle case di riposo sono stati predisposti — come di consueto — altrettanti conti di dettaglio, riuniti nell'alle-

gato di bilancio contrassegnato con il n. 2, ed ai quali si fa rinvio per chi voglia conoscere analiticamente le varie spese di gestione. Qui ci limiteremo a porre in evidenza soltanto i risultati complessivi, prendendo le mosse — secondo lo schema espositivo adottato per le entrate — dalla comparazione con le uscite previste e con quelle accertate per il 1969. Si avverte, ai fini del secondo raffronto, che è stato incluso l'onere delle prestazioni sanitarie erogate a favore degli ospiti delle case di riposo, iscritto nel capitolo successivo.

Si avverte altresì che, sempre ai fini delle comparazioni anzidette, non si terrà conto dei residui accertati nel corso del 1970 in quanto si tratta di importi che complessivamente raggiungono la cifra netta di lire 106.825.190, dalla modesta incidenza del 3,87 per cento, irrilevante sia per le valutazioni d'ordine sintetico, sia — ed ancor più — nei riguardi dei dati analitici.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Uscite previste per il 1970	Uscite accertate per il 1970	Differenze
Bari	70.000.000	72.703.045	2.703.045 (+)
Bolzano	65.000.000	76.456.745	11.456.745 (+)
Brembate	120.000.000	126.908.558	6.908.558 (+)
Caprara d'Abruzzo	80.000.000	87.866.875	7.866.875 (+)
Cava de' Tirreni	80.000.000	113.733.707	33.733.707 (+)
Cilavegna	130.000.000	138.811.656	8.811.656 (+)
Galbiate	105.000.000	117.330.522	12.330.522 (+)
Garbagnate	150.000.000	151.688.374	1.688.374 (+)
Genova	110.000.000	115.650.369	5.650.369 (+)
Iglesias	50.000.000	49.719.827	280.173 (-)
Mantova	—	3.305.449	3.305.449 (+)
Meldola	140.000.000	151.398.884	11.398.884 (+)
Messina	115.000.000	129.325.790	14.325.790 (+)
Montaione	140.000.000	164.745.241	24.745.241 (+)
Montefiascone	5.000.000	7.316.602	2.316.602 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Uscite previste per il 1970	Uscite accertate per il 1970	Differenze
Monticello	100.000.000	117.831.118	17.831.118 (+)
Orta S. Giulio	90.000.000	104.558.091	14.558.091 (+)
Pesaro	90.000.000	108.193.707	18.193.707 (+)
Poppi	55.000.000	68.092.274	13.092.274 (+)
Pordenone	150.000.000	149.593.185	406.815 (-)
Roma Bufalotta	180.000.000	179.589.624	410.376 (-)
Roma Giustiniana	150.000.000	154.115.761	4.115.761 (+)
S. Lucido	140.000.000	158.887.377	18.887.377 (+)
San Remo	160.000.000	148.152.747	11.847.253 (-)
S. Vito	85.000.000	94.744.368	9.744.368 (+)
Sassari	110.000.000	124.059.114	14.059.114 (+)
Torino	145.000.000	140.531.667	4.468.333 (-)
Torre del Greco	130.000.000	146.278.389	16.278.389 (+)
Trieste	120.000.000	135.111.641	15.111.641 (+)
Verona	140.000.000	145.924.525	5.924.525 (+)
TOTALI	3.205.000.000	3.482.625.232	277.625.232 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Uscite accertate nel 1969 (Compresa assistenza malattia)	Uscite accertate nel 1970 (Compresa assistenza malattia)	Differenze
Bari	66.986.671	74.732.756	7.746.085 (+)
Bolzano	61.517.719	79.218.518	17.700.799 (+)
Brembate	111.400.934	131.051.466	19.650.532 (+)
Caprara d'Abruzzo	77.403.556	90.355.088	12.951.532 (+)
Cava de' Tirreni	97.567.586	117.696.835	20.129.249 (+)
Cilavegna	117.656.696	141.729.318	24.072.622 (+)
Galbiate	93.099.951	120.925.339	27.825.388 (+)
Garbagnate	123.013.735	158.333.976	35.320.241 (+)
Genova	102.524.563	118.741.487	16.216.924 (+)
Iglesias	46.909	50.927.539	50.880.630 (+)
Mantova	—	3.305.449	3.305.449 (+)
Meldola	131.875.184	154.457.945	22.582.761 (+)
Messina	105.624.881	132.753.013	27.128.132 (+)
Montaione	132.758.504	172.209.470	39.450.966 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Uscite accertate nel 1969 (Compresa assistenza malattia)	Uscite accertate nel 1970 (Compresa assistenza malattia)	Differenze
Montefiascone	100.060.444	7.949.681	92.110.763 (-)
Monticello	10.567.101	121.216.392	110.649.291 (+)
Orta S. Giulio	87.444.069	106.918.899	19.474.830 (+)
Pesaro	87.228.691	111.163.782	23.935.091 (+)
Poppi	55.742.782	70.391.129	14.648.347 (+)
Pordenone	126.796.211	153.443.581	26.647.370 (+)
Roma Bufalotta	144.107.345	185.236.526	41.129.181 (+)
Roma Giustiniana	140.349.594	156.839.188	16.489.594 (+)
S. Lucido	122.000.069	165.142.567	43.142.498 (+)
San Remo	77.890.266	153.506.669	75.616.403 (+)
S. Vito	1.571.587	97.242.584	95.670.997 (+)
Sassari	104.487.880	126.851.615	22.363.735 (+)
Torino	124.811.767	144.949.609	20.137.842 (+)
Torre del Greco	129.219.833	149.560.584	20.340.751 (+)
Trieste	113.843.809	138.333.358	24.489.549 (+)
Verona	110.663.399	151.247.331	40.583.932 (+)
TOTALI	2.758.261.736	3.586.431.694	828.169.958 (+)

Per quanto concerne i risultati forniti dalla prima tabella possiamo notare che rispetto agli stanziamenti le cifre di consuntivo presentano una pressoché generale espansione che globalmente si concreta nella differenza di lire 277.625.232, percentualmente dell'8,66 per cento. Si tratta in realtà di eccedenza senz'altro irrilevante da attribuirsi al fenomeno dell'accrescimento delle presenze ed alla evoluzione dei costi, cause che ambedue giocano uno stesso ruolo verso un aumento delle spese.

A carico delle case di più recente istituzione non si notano particolari squilibri iniziali in genere determinati dalla maggiore incidenza di alcuni costi nella fase di avviamento, considerazione in particolare da porre in relazione alle uscite della casa di San Remo, dove anzi si è avuta una economia e dove i costi sono stati rapidamente adeguati a quelli medi nazionali, come meglio vedremo più avanti.

Nei confronti dell'esercizio precedente, le uscite segnano un incremento di lire 828 milioni 169.958, pari al 30 per cento, indice superiore di sei punti a quello registrato l'anno scorso (+ 24 per cento).

Per individuare la componente economico-finanziaria dell'aumento del costo effettivo, senza l'influenza cioè di alcuni degli effetti prodotti dall'andamento delle presenze, ci si deve limitare a osservare le gestioni che nel 1970 hanno funzionato tutto

l'anno, enucleando dal computo, oltre che le case di Iglesias, Mantova e San Vito dei Normanni, anche quelle di Monticello e San Remo che introducono oneri aggiuntivi comparativamente non valutabili.

L'incremento così determinato scende da lire 828.169.958 a lire 492.047.188 con una incidenza percentuale del 18 per cento; indici che, pur se in modo appena sensibile, si ridurrebbe ulteriormente ove fosse possibile depurare i dati in esame dagli incrementi delle presenze registrate nelle altre case.

Gli anzidetti indici, calcolati secondo criteri consueti a queste rilevazioni, stanno pertanto ad indicare che la lievitazione dei costi discende prevalentemente dall'andamento della vita ed in parte — come vedremo più avanti — dall'adeguamento di alcuni oneri a meglio soddisfare alcune esigenze proprie dell'assistenza in case di riposo.

Per le citate case di più recente istituzione, non avendo sufficienti termini di raffronto, si rinvia all'esame dei costi medi capitari che ci consentiranno di valutarne l'andamento. Devesi tuttavia osservare che le relative gestioni assorbono nella misura del 41 per cento (lire 336.122.770) l'aumento del capitolo in esame.

I dati forniti in precedenza assumono più significativo aspetto se riportati fra le varie voci componenti l'uscita globale.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ARTICOLO DI SPESA	1969	1970	Differenze	
			In assoluto	In %
Vitto	951.550.213	1.127.535.663	175.985.450 (+)	18,49 (+)
Retribuzione al personale	1.156.452.942	1.682.478.584	526.025.642 (+)	45,49 (+)
Servizi agli ospiti	97.088.468	123.759.296	26.670.828 (+)	27,47 (+)
Prestazioni sanitarie	106.998.050	103.806.462	3.191.588 (-)	2,98 (-)
Prestazioni a convenzione	69.543.054	99.811.066	30.268.012 (+)	43,52 (+)
Combustibili	106.694.139	124.578.265	17.883.126 (+)	16,76 (+)
Manutenzione ordinaria	59.402.774	80.606.957	21.204.183 (+)	35,70 (+)
Spese varie	181.083.292	198.381.034	17.297.742 (+)	9,55 (+)
Trasporti	10.713.749	16.135.990	5.422.241 (-)	50,61 (-)
Reintegro beni dotati	18.735.055	29.338.377	10.603.322 (+)	56,60 (+)
TOTALI . . .	2.758.261.736	3.586.431.694	828.169.958 (+)	30,03 (+)

Come di consueto, giova sottolineare, per evitare possibili equivoci di interpretazione, che le differenze risultanti dalla tabella riflettono soltanto gli incrementi esposti nel prospetto di raffronto delle uscite accertate, e che le predette differenze corrispondono in parte ad aumenti di costo ed in parte agli oneri derivanti dal maggior volume di presenze. Ed infatti il costo medio reale è aumentato del 2,21 per cento, come si evince dalla tabella a pag. 50.

Circa gli oneri per le vittuarie l'incremento discende in via principale dall'andamento delle presenze ed in via secondaria dal rincaro di molti generi, maggiormente avvertito questo ultimo nelle case dislocate nei grandi centri abitati o ad essi prossime. Tuttavia la percentuale d'aumento è inferiore di parecchi punti a quella generale per cui il livello di espansione dell'onere appare adeguato alle esigenze del settore.

Le retribuzioni al personale registrano una lievitazione alquanto sensibile, sia che

la si valuti in assoluto sia in percentuale. La dilatazione della spesa deve ascrivere ai riflessi economici di diversi provvedimenti consiliari maturati nel corso dell'anno, fra i quali quello del 10 ottobre 1969 che ha comportato l'aumento della gratificazione per merito, da corrispondersi al personale salariato a mente dell'articolo 25 dell'apposito regolamento, ragguagliandola a 52 giornate lavorative, anziché a 39 come avveniva in precedenza.

L'incremento degli oneri retributivi va altresì ascritto ad alcuni congrui acconti corrisposti sui miglioramenti tabellari approvati nel 1970 dall'autorità di vigilanza, dalla corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia anche nella gratificazione per merito e nella tredicesima mensilità, dalla elevazione, a far tempo dal 1° maggio 1970, del noto acconto mensile da lire 10.000 a lire 19.000, dalla integrazione di alcune unità salariali in rapporto alle dotazioni organiche ancora non integralmente coperte,

dall'attribuzione di aumenti periodici di anzianità, dagli oneri aggiuntivi per passaggi di qualifica, dall'adeguamento dell'indennità integrativa speciale ai nuovi indici, nonché, infine, dall'aumento di taluni oneri riflessi.

I « Servizi agli ospiti » comprendono, oltre che i maggiori oneri derivanti dai nuovi complessi entrati in funzione, quelli determinati dal potenziamento del « Servizio sociale » di cui più dettagliatamente si è detto in premessa, nonché quelli derivanti da miglioramenti apportati al trattamento economico corrisposto ai cappellani delle case di riposo. Questi ultimi miglioramenti, aventi decorrenza dall'inizio dell'anno, fanno parte della revisione del trattamento ai cappellani condensato nel nuovo capitolo, deliberato dal Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 29 gennaio 1970. Tali spese si ricorderà vengono imputate alla partita in esame, sotto la voce « servizio religioso ».

Le uscite riguardanti le « Prestazioni sanitarie » riflettono gli oneri per l'assistenza erogata agli ospiti delle case di riposo, terminato il noto periodo di esperimento durante il quale nelle case istituite posteriormente al 1966, inclusa quella di Torino ed esclusa quella di San Remo, le prestazioni medico generiche e farmaceutiche inerenti alla cura delle malattie per le quali non si rendeva necessaria l'ospedalizzazione, venivano erogate direttamente dall'INAM. A fronte delle spese in questione l'INAM ha corrisposto un contributo capitaro di lire 20.000 annue, accertate complessivamente in lire 96.000.000, come si è visto illustrando le entrate. La differenza tra questa entrata e l'uscita in esame è di lire 7.806.462, ed è da attribuirsi per buona parte all'assistenza agli ospiti sprovvisti totalmente o parzialmente di copertura assicurativa, nonché alle attività di ordine igienico-profilattico indispensabili al buon funzionamento della comunità, fra le quali si citano l'accertamento dell'idoneità fisica degli ospiti nuovi ammessi e la sorveglianza sanitaria sugli ambienti e servizi delle case.

L'incremento registrato dalle « Prestazioni a convenzione » è prevalentemente determinato dalla revisione del trattamento alle religiose delle case di riposo, con la quale il Consiglio di amministrazione nella riunione del 18 giugno 1970 ha ritenuto opportuno, fra l'altro, di adeguare le convenzioni a quelle praticate da altri istituti.

Le spese per i combustibili, oltre l'apporto degli oneri delle nuove case di riposo, rispecchiano l'aumento dei prezzi di mercato. La percentuale è comunque molto al di sotto di quella globale media, per cui non sembra di dover fornire altri ragguagli.

Le spese per la manutenzione ordinaria appaiono proporzionate all'entità dei beni cui vanno riferite, come pure le spese varie non denotano tendenze di rilievo, per le quali ultime viene fornita l'analisi con l'allegato n. 2 sub B.

Per quanto riguarda i « trasporti » e il « reintegro beni dotali », trattasi di partite il cui andamento deriva, nel primo caso, dall'esercizio del parco macchine e nel secondo dalla ricostituzione di quelle dotazioni iniziali, aventi caratteristiche di rapido consumo, perché discendenti da necessità funzionali che peraltro risentono anche esse della lievitazione dei prezzi come in particolare è avvenuto nell'anno in descrizione.

Prima di indicare la consueta tabella per conoscere la incidenza percentuale dei vari articoli di spesa sull'uscita globale, merita un breve cenno l'azienda agricola di Montefiascone. Come si ricorderà, i risultati conseguiti dalla conduzione dell'azienda nei più recenti anni, avevano consentito di realizzare ricavi abbastanza cospicui senza tuttavia poter compensare — a datare dal 1968 — le crescenti spese, in particolare quelle per mano d'opera. Questo andamento recessivo consigliò la soppressione dell'azienda agricola, provvedimento condiviso e sollecitato anche dal collegio dei sindaci, e che il Consiglio di amministrazione deliberò nella riunione del 13 luglio 1970,

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

destinando il fondo a zona verde, come già accennato in premessa.

Poiché l'azienda ha funzionato per un breve periodo dell'anno durante il quale l'attività venne via via ridotta, a titolo puramente indicativo si precisa che le spese relative sommano a lire 1.031.650 a fronte

di lire 977.160 entrate per proventi. Ambedue le cifre, a causa della limitata incidenza, non sono state escluse dai vari raffronti sin qui effettuati.

L'incidenza percentuale dei vari articoli di spesa sulla uscita globale è fornita dalla tabella seguente:

ARTICOLO DI SPESA	1969	1970
Vitto	34,50%	31,44%
Retribuzioni al personale	41,93%	46,91%
Servizi agli ospiti	3,52%	3,45%
Prestazioni sanitarie	3,88%	2,90%
Prestazioni a convenzione	2,52%	2,78%
Combustibili	3,87%	3,47%
Manutenzione ordinaria	2,15%	2,25%
Spese varie	6,56%	5,53%
Trasporti	0,39%	0,45%
Reintegro beni dotati	0,68%	0,82%
TOTALI	100,00%	100,00%

Da osservare l'ulteriore incremento dell'incidenza percentuale degli oneri per le retribuzioni al personale che, mentre nel 1969 si distaccavano dall'indice relativo alle vittuarie di sette punti, quest'anno si differenziano di ben 15 punti. Tolta la leggera flessione dell'incidenza delle spese per vitto, tendenza riscontrata anche nei servizi, nelle prestazioni sanitarie e nei combustibili, le altre partite non presentano modifiche di rilievo rispetto al 1969.

Arrivati a questo punto, siamo in grado

di esaminare l'andamento della gestione delle case di riposo sotto il profilo del costo medio giornaliero riferito ad ospite. La prima colonna del prospetto che segue esprime il costo puro di ogni ospite, nel quale, cioè, sono comprese tutte le uscite senza considerare le entrate; la seconda colonna esprime lo stesso costo, dedotte le somme versate dagli ospiti a titolo di contributo; la terza colonna, infine, indica il costo ottenuto in base alle risultanze fra le spese e i proventi.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Costo puro	Costo relativo I	Costo relativo II
Bari	3.384	2.807	2.748
Bolzano	2.292	1.817	1.784
Brembate Sopra	1.656	1.118	1.091
Caprara d'Abruzzo	2.000	1.574	1.545
Cava de' Tirreni	2.917	2.492	2.468
Cilavegna	1.703	1.173	1.148
Galbiate	1.582	1.070	1.044
Garbagnate	1.880	1.353	1.326
Genova	2.177	1.676	1.644
Iglesias	3.843	3.405	3.355
Mantova	—	—	—
Meldola	1.995	1.521	1.493
Messina	2.193	1.764	1.736
Montaione	1.997	1.523	1.496
Montefiascone	3.848	3.433	3.415
Monticello Brianza	2.751	2.359	2.316
Orta S. Giulio	1.820	1.298	1.270
Pesaro	2.132	1.659	1.630

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	Costo puro	Costo relativo I	Costo relativo II
Poppi	1.624	1.178	1.155
Pordenone	1.412	945	924
Roma Bufalotta	1.956	1.450	1.429
Roma Giustiniana	2.214	1.756	1.728
San Lucido	2.538	2.070	2.038
San Remo	1.791	1.298	1.274
San Vito	3.312	2.951	2.893
Sassari	2.085	1.673	1.644
Torino	1.665	1.157	1.133
Torre del Greco	2.240	1.809	1.785
Trieste	2.310	1.802	1.769
Verona	1.800	1.353	1.326
COSTO MEDIO NAZIONALE	2.024	1.546	1.518

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La comparazione dei dati testé indicati con quelli del 1969, offre le seguenti risul-
tanze:

TABELLA A

COSTO PURO

CASE DI RIPOSO	1969	1970	Differenze
Bari	1.907	3.384	1.477 (+)
Bolzano	1.795	2.292	497 (+)
Brembate Sopra	1.385	1.656	271 (+)
Caprara d'Abruzzo	1.824	2.000	176 (+)
Cava de' Tirreni	2.436	2.917	481 (+)
Cilavegna	1.604	1.703	99 (+)
Galbiate	1.250	1.582	332 (+)
Garbagnate	1.639	1.880	241 (+)
Genova	1.827	2.177	350 (+)
Iglesias	—	3.843	3.843 (+)
Mantova	—	—	—
Meldola	1.195	1.995	800 (+)
Messina	1.761	2.193	432 (+)
Montaione	1.641	1.997	356 (+)
Montefiascone	2.549	3.848	1.299 (+)
Monticello Brianza	—	2.751	2.751 (+)
Orta S. Giulio	1.535	1.820	285 (+)
Pesaro	1.693	2.132	439 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	1969	1970	Differenze
Poppi	1.572	1.624	52 (+)
Pordenone	1.282	1.412	130 (+)
Roma Bufalotta	1.662	1.956	294 (+)
Roma Giustiniana	1.723	2.214	491 (+)
San Lucido	1.987	2.538	551 (+)
San Remo	1.761	1.791	30 (+)
San Vito	—	3.312	3.312 (+)
Sassari	1.598	2.085	487 (+)
Torino	1.324	1.665	341 (+)
Torre del Greco	1.950	2.240	290 (+)
Trieste	1.621	2.310	689 (+)
Verona	1.475	1.800	325 (+)
COSTO MEDIO NAZIONALE	1.656	2.024	368 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA B

COSTO RELATIVO I

CASE DI RIPOSO	1969	1970	Differenze
Bari	1.482	2.807	1.325 (+)
Bolzano	1.378	1.817	439 (+)
Brembate Sopra	913	1.118	205 (+)
Caprara d'Abruzzo	1.422	1.574	152 (+)
Cava de' Tirreni	2.052	2.492	440 (+)
Cilavegna	1.095	1.173	78 (+)
Galbiate	797	1.070	273 (+)
Garbagnate	1.138	1.353	215 (+)
Genova	1.387	1.676	289 (+)
Iglesias	—	3.405	3.405 (+)
Mantova	—	—	—
Meldola	1.161	1.521	360 (+)
Messina	1.352	1.764	412 (+)
Montaione	1.197	1.523	326 (+)
Montefiascone	2.159	3.433	1.274 (+)
Monticello	—	2.359	2.359 (+)
Orta S. Giulio	1.055	1.298	243 (+)
Pesaro	1.284	1.659	375 (+)
Poppi	1.165	1.178	13 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	1969	1970	Differenze
Pordenone	854	945	91 (+)
Roma Bufalotta	1.188	1.450	262 (+)
Roma Giustiniana	1.298	1.756	458 (+)
San Lucido	1.534	2.070	536 (+)
San Remo	1.350	1.298	52 (-)
San Vito	—	2.951	2.951 (+)
Sassari	1.206	1.673	467 (+)
Torino	845	1.157	312 (+)
Torre del Greco	1.540	1.809	269 (+)
Trieste	1.158	1.802	644 (+)
Verona	998	1.353	355 (+)
COSTO MEDIO NAZIONALE . .	1.212	1.546	334 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA C

COSTO RELATIVO II

CASE DI RIPOSO	1969	1970	Differenze
Bari	1.441	2.748	1.307 (+)
Bolzano	1.341	1.784	443 (+)
Brembate Sopra	884	1.091	207 (+)
Caprara d'Abruzzo	1.389	1.545	156 (+)
Cava de' Tirreni	2.020	2.468	448 (+)
Cilavegna	1.067	1.148	81 (+)
Galbiate	772	1.044	272 (+)
Garbagnate	1.111	1.326	215 (+)
Genova	1.354	1.644	290 (+)
Iglesias	—	3.355	3.355 (+)
Mantova	—	—	—
Meldola	1.133	1.493	360 (+)
Messina	1.322	1.736	414 (+)
Montaione	1.171	1.496	325 (+)
Montefiascone	2.106	3.415	1.309 (+)
Monticello	—	2.316	2.316 (+)
Orta S. Giulio	1.026	1.270	244 (+)
Pesaro	1.254	1.630	376 (+)
Poppi	1.136	1.155	19 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASE DI RIPOSO	1969	1970	Differenze
Pordenone	832	924	92 (+)
Roma Bufalotta	1.163	1.429	266 (+)
Roma Giustiniana	1.272	1.728	456 (+)
San Lucido	1.502	2.038	536 (+)
San Remo	1.320	1.274	46 (-)
San Vito	—	2.893	2.893 (+)
Sassari	1.177	1.644	467 (+)
Torino	823	1.133	310 (+)
Torre del Greco	1.515	1.785	270 (+)
Trieste	1.132	1.769	637 (+)
Verona	968	1.326	358 (+)
COSTO MEDIO NAZIONALE	1.183	1.518	335 (+)

Dalla tabella del costo puro si nota come l'espansione degli indici riguardi indistintamente tutte le gestioni. Le punte massime riguardano in ordine di grandezza le case di Bari, Meldola, Trieste, San Lucido, Bolzano, Roma Giustiniana, Sassari, Cava dei Tirreni, case che nella maggior parte, come si è già detto, hanno avuto una temporanea riduzione dei posti letto a causa dei lavori di manutenzione e dove evidentemente i costi presentano una certa tensione a motivo di una maggiore incidenza delle spese generali.

I costi di Iglesias, San Vito e Montefiascone, denotano: i primi due la fase di avviamento per cui l'assestamento ancora non ha avuto i suoi effetti, mentre il terzo riflette il rapido accrescimento degli oneri verificatosi nel periodo precedente alla temporanea chiusura della casa.

Da citare le case di Cilavegna, Poppi e San Remo dove esiguo è l'aumento verificatosi, mentre per le restanti case le differenze non si allontanano di molto dalla media nazionale.

Complessivamente, il costo puro nazionale è salito di 368 punti, pari al 22,22 per cento, indice che presenta una differenza in

aumento di 4,61 punti sulla percentuale di incremento del 1969 (17,61 per cento).

Volendo attribuire a tale costo la quota delle spese generali di amministrazione in rapporto all'incidenza delle spese di gestione sul coacervo delle prestazioni, ivi compresi gli investimenti strumentali, il costo stesso dovrebbe essere maggiorato di una aliquota pari al 38 per cento delle spese generali e salirebbe, quindi, a lire 2.793 (+ 769).

L'onere si riduce del 24 per cento nei costi al netto dei contributi degli ospiti (tabella B) e del 25 per cento in quelli depurati da tutti i proventi (tabella C), inferiori di tre unità il primo e di quattro il secondo a quelli registrati nel 1969. In assoluto, i costi relativi risultano di lire 1.546 e di lire 1.518, con un aumento, rispettivamente di lire 334 e lire 335 sull'esercizio precedente.

Peraltro, il costo effettivo resta quello denominato « puro » esposto dalla tabella A nell'importo di lire 2.024 del quale, con la tabella seguente, viene data l'analisi in rapporto alle voci che lo compongono, con le differenze fra i due esercizi.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ARTICOLO DI SPESA	1969	1970	Differenze	
			In assoluto	In %
Vitto	574,81	636,78	61,97 (+)	10,78 (+)
Retribuzioni al personale	695,63	949,83	254,20 (+)	36,54 (+)
Servizi agli ospiti	58,61	69,91	11,30 (+)	19,27 (+)
Prestazioni sanitarie	64,51	58,64	5,87 (-)	9,09 (-)
Prestazioni a convenzione	41,90	56,38	14,48 (+)	34,55 (+)
Combustibili	64,49	69,65	5,16 (+)	8,00 (+)
Manutenzione ordinaria	35,67	45,51	9,84 (+)	27,58 (+)
Spese varie	103,00	111,77	8,77 (+)	8,51 (+)
Trasporti	6,40	9,11	2,71 (+)	42,34 (+)
Reintegro beni dotati	11,23	16,58	5,35 (+)	47,64 (+)
TOTALI . . .	1.656,25	2.024,16	367,91 (+)	22,21 (+)

L'analisi ci permette di valutare la portata reale dei movimenti avvenuti nelle varie voci di spesa, portata che è logicamente ben diversa da quella indicata a pag. 44 della presente relazione. E ne abbiamo spiegato il perché: là sono state fornite le cifre degli incrementi complessivi alla cui formazione concorre il maggior volume di presenze; qui le stesse cifre sono tradotte in costi unitari.

Circa i motivi delle variazioni, si richiamano le considerazioni fatte in precedenza, specie per quanto riguarda gli oneri retributivi che tuttavia non segnano i maggiori indici di dilatazione che invece riguardano i trasporti ed il reintegro beni dotati. Da notare la flessione delle prestazioni sanitarie.

Aggiungiamo, infine, che gli oneri della vittuaria e quelli retributivi — presi congiuntamente — rappresentano il 78 per

cento del costo nazionale, superando di un punto il rapporto che si ebbe nel 1969.

Prima di chiudere l'esame dei costi derivanti dalla gestione delle case di riposo, mette conto di annotare gli oneri derivanti dall'ospitalità resa a titolari di pensione sociale. Poiché sono stati ammessi pensionati appartenenti a tale categoria nella misura di tre unità con n. 52 giornate di presenze effettive, l'onere relativo è stato di lire 105.248, commisurato al costo capitaro medio giornaliero di lire 2.024.

* * *

Il capitolo « Merci in magazzino », per il quale non era possibile fare previsioni attendibili, espone il valore di esercizio delle derrate non immesse al consumo e quello delle variazioni apportate alle consistenze dell'azienda di Montefiascone. Esso

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

è iscritto per lire 14.696.205 e presenta una riduzione di lire 1.105.721 nei confronti della somma accertata al 31 dicembre 1969 (lire 15.801.926).

Le « Prestazioni sanitarie a favore degli ospiti delle case di riposo », già computate nel calcolo dei costi, sono state illustrate insieme alle altre voci componenti le spese di gestione delle case di riposo.

EROGAZIONI.

L'uscita globale ammonta a 3.179.347.431 e presenta una eccedenza di lire 84.347.431 (+ 3 per cento) nei confronti della previsione (lire 3.095.000.000), e di lire 465 milioni 597.502 (+ 17 per cento) sulla corrispondente uscita dell'esercizio precedente (lire 2.713.749.929).

TIPO DI PRESTAZIONE	Spese previste	Spese accertate	Differenze	
			In assoluto	In %
Prestazioni economiche	2.460.000.000	2.511.714.135	51.714.135 (+)	2,10 (+)
Prestazioni sanitarie	5.000.000	986.850	4.013.150 (-)	80,26 (-)
Assistenza scolastica	630.000.000	666.646.446	36.646.446 (+)	5,82 (+)
TOTALI	3.095.000.000	3.179.347.431	84.347.431 (+)	2,73 (+)

TIPO DI PRESTAZIONE	1969	1970	Differenze	
			In assoluto	In %
Prestazioni economiche	2.148.807.580	2.511.714.135	362.906.555 (+)	16,89 (+)
Prestazioni sanitarie	2.081.325	986.850	1.094.475 (-)	52,59 (-)
Assistenza scolastica	562.861.024	666.646.446	103.785.422 (+)	18,44 (+)
TOTALI	2.713.749.929	3.179.347.431	465.597.502 (+)	17,16 (+)

Rispetto alla previsione l'eccedenza registrata dalle prestazioni economiche riguarda gli assegni funerari avendo voluto includere nella competenza dell'esercizio l'onere relativo ai « ricorsi » liquidati dall'apposita commissione. Tale eccedenza anzi

assorbe una lieve flessione registrata dai sussidi straordinari dove, si rammenta, è inclusa la spesa relativa all'erogazione di sussidi concessi ai pensionati puteolani coinvolti nei noti movimenti tellurici. La maggiore spesa registrata dal settore sco-

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

lastico percentualmente contenuta entro limiti alquanto esigui (+ 5,82 per cento) trae origine, evidentemente, dall'aver calcolato per difetto gli stanziamenti in rapporto alla portata reale della partita.

Dal confronto dell'ammontare delle prestazioni erogate nel 1970 e nell'esercizio precedente emerge altresì che l'espansione maggiore è a carico delle prestazioni economiche, dove gli assegni funerari giocano un ruolo prevalente.

Per le spese scolastiche l'aumento è spiegato dal maggior numero di bambini assistiti e dai ritocchi apportati dal Consiglio di amministrazione alle rette per adeguarle al costo della vita, nonché dall'assunzione di alcuni oneri in precedenza a carico dei collegi, come da deliberazione consiliare del 29 gennaio 1970.

Le componenti delle partite avanti indicate sono esposte nel seguente prospetto:

TIPO DI PRESTAZIONE	1969	1970	Differenze	
			In assoluto	In%
Prestazioni economiche:				
assegni funerari	2.056.583.580	2.353.655.135	297.071.555 (+)	14,44 (+)
sussidi	92.224.000	158.059.000	65.835.000 (+)	71,39 (+)
	2.148.807.580	2.511.714.135	362.906.555 (+)	19,89 (+)
Prestazioni scolastiche:				
assistenza in convitti	469.137.123	561.526.070	92.388.947 (+)	19,69 (+)
borse di studio	43.735.000	44.710.000	975.000 (+)	2,23 (+)
colonie estive	49.988.901	60.410.376	10.421.475 (+)	20,85 (+)
	562.861.024	666.646.446	103.785.422 (+)	18,44 (+)

Circa l'andamento degli assegni funerari e le cause della dilatazione si è già detto. Devesi tuttavia porre in risalto, così come stabilì il Consiglio di amministrazione, che il conto comprende le prestazioni erogate a titolati di pensione sociale nello scorcio dell'anno; prestazioni che sommano a 70 unità, pari ad una spesa di lire 1.400.000.

Per i sussidi straordinari v'è da osservare che la partita del 1970 comprende

l'onere di lire 67.070.000 per i sussidi urgenti erogati a seguito delle accennate calamità, per cui in realtà la spesa è rimasta pressoché immutata. L'onere comprende altresì la corresponsione di 111 sussidi a titolari di pensione sociale, per un importo di lire 1.754.000.

Le prestazioni sanitarie indirette, di cui, com'è noto, possono fruire i soli pensionati dell'assicurazione facoltativa e della mutua-

lità pensioni casalinghe, hanno continuato a registrare valori minimi con una ulteriore tendenza recessiva.

Nell'ambito delle prestazioni scolastiche, l'incremento della spesa per i convitti, oltre ai maggiori oneri capitari dei quali si è indicata la natura, è in ragione dei successivi aumenti dei minori collegiati: da 1.479 a 1.541 per l'anno scolastico 1969-1970 e da 1.541 a 1.613 per l'anno scolastico in corso, con una differenza in più di 72 unità. Si ricorda che gli aumenti in rapporto alla durata degli anni scolastici e del periodo che abbracciano, gravano sull'esercizio in misura di $2/3$ e $1/3$.

La cifra esposta per le borse di studio, riflette gli importi erogati per le previste 500 borse relative all'anno scolastico 1969-1970, cui va aggiunta un'altra borsa erogata fuori quota dal competente organo deliberante. Il lieve incremento di spesa rispetto al 1969 è in ragione dei maggiori contributi integrativi concessi agli studenti

degli ordini superiori che debbono recarsi in località lontane da quelle di residenza, incontrando quindi spese e disagi notevoli.

Infine, l'onere per le colonie rispecchia l'incremento dei bambini che hanno fruito del turno estivo, che da 1.252 sono saliti a 1.279 con una differenza di 27 unità, nonché il diverso maggior importo delle rette, autorizzato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 5 maggio 1970.

SPESE GENERALI.

Come già accennato nella parte introduttiva, le spese generali vengono costantemente seguite dall'amministrazione.

Le spese generali sono state accertate nell'importo di lire 876.097.309. Confrontando le singole uscite di questo capitolo con i relativi stanziamenti, si hanno le seguenti risultanze:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DESCRIZIONE	Previsioni	SOMME IMPEGNATE			Differenze
		Totali	Pagate	Da pagare	
Organi amministrativi e di controllo	10.000.000	8.974.000	8.974.000	—	1.026.000 (←)
Personale	720.000.000	731.770.546	731.770.546	—	11.770.546 (←)
Legali e notari	<i>per memoria</i>	3.173.121	3.173.121	—	3.173.121 (←)
Viaggi e indennità di missione	15.000.000	16.974.781	16.974.781	—	1.974.781 (←)
Stampati e cancelleria	17.500.000	19.868.947	19.868.947	—	2.368.947 (←)
Postali e telefoniche	25.000.000	26.689.345	26.689.345	—	1.689.345 (←)
Trasporti	5.000.000	6.294.658	6.294.658	—	1.294.658 (←)
Imposte e tasse	4.500.000	4.805.371	4.805.371	—	305.371 (←)
Manutenzione locali e mobili Sede	13.000.000	14.681.865	14.681.865	—	1.681.865 (←)
Assicurazioni, utenze, riscaldamento	15.000.000	11.733.282	11.733.282	—	3.266.718 (←)
Fondo per le esigenze di rappresentanza dell'Opera	2.000.000	1.804.950	1.804.950	—	195.050 (←)
Fondo per le provvidenze a favore del personale	4.550.000	4.347.088	3.567.088	780.000	202.912 (←)
Fondo spese diverse:					
— Stampa e diffusione	18.150.000	18.939.661	18.489.661	450.000	789.661 (←)
— Acquisto pubblicazioni	13.000.000	13.541.979	13.541.979	—	541.979 (←)
— Quote associative ad istituzioni svolgenti attività attinenti ai compiti dell'Istituto	1.500.000	954.430	954.430	—	545.570 (←)
— Varie e casuali	650.000	628.490	628.490	—	21.510 (←)
Commissioni per espletamento concorsi	3.000.000	3.814.762	3.364.762	450.000	814.762 (←)
	6.000.000	6.039.694	6.039.694	—	39.694 (←)
TOTALI	855.700.000	876.097.309	874.867.309	1.230.000	20.397.309 (←)

Rispetto alla previsione si ha una eccedenza di lire 20.397.309, il cui indice percentuale del 2 per cento ne esprime le modeste proporzioni. Il predetto importo, per lire 11.770.546 è assorbito dagli oneri retributivi per i quali si incontrano difficoltà, a volte notevoli, nel predeterminare con precisione gli stanziamenti con speciale riferimento a talune componenti, fra le quali si citano quelle relative alle progressioni di carriera e promozioni.

Eccedenze si notano anche a carico degli « Stampati e cancelleria » ai « Viaggi ed indennità di missione » alle « Postali e telefoniche » ed ai « Trasporti », da porre in relazione alle crescenti necessità dell'Ente.

Per la « manutenzione locali e mobili sede » la differenza discende dall'aumento di alcuni costi, mentre per le « spese diverse » l'incremento è assorbito e superato dalle « varie e casuali » a motivo di alcune spese maturate nello scorcio dell'anno, non incluse pertanto nei dati previsionali.

Di contro, si hanno alcune economie nelle spese relative alle « Assicurazioni, utenze, riscaldamento », in quelle del « Fondo per le esigenze di rappresentanza dell'Opera » e, infine, nel « Fondo per provvidenze a favore del personale ».

Nei riguardi del 1969, in cui l'uscita del capitolo fu di lire 733.997.589, ivi compreso il riaccertamento di residui passivi per lire 1.918.660, si è avuto un incremento di lire 142.099.720 (19 per cento), che deve ascrivere alla espansione di tutte le partite, particolarmente a quella del « personale » che da sola assorbe l'anzidetta differenza nella misura dell'80 per cento (+ lire 113.295.109). Per le restanti partite, va detto che una componente, tutt'altro che irrilevante, è data dalla lievitazione dei prezzi e dei servizi alla quale vanno aggiunti i crescenti impegni in ordine alle maggiori esigenze funzionali derivanti dall'espansione dell'attività dell'Opera. Non sembra di dover porre particolari cenni sulle economie registrate sui conti degli « Organi amministrativi e di controllo » e del « Fondo per le esigenze di rappresentanza dell'Opera ».

In una rapida analisi delle singole partite diremo che gli oneri retributivi, il cui incremento percentuale è stato del 18 per cento, traggono la loro espansione dalla elevazione dell'acconto mensile da lire 10 mila a lire 19.000 a decorrere dal 1° maggio 1970, dall'assunzione e nomina in prova dei vincitori dei concorsi, dalle progressioni di carriera verificatesi nel 1970 con maggiore intensità stante la nota riduzione dell'anzianità di qualifica richiesta per l'ammissione agli scrutini ed ai concorsi di promozione (delibera consiliare del 24 febbraio 1970, approvata con decreto interministeriale 11 maggio 1970), dall'attribuzione degli aumenti periodici per anzianità conseguita, dalla maggiore incidenza degli oneri riflessi.

Le spese concernenti il personale incaricato ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento del personale, accertate in lire 20 milioni 370.981 sono state superiori di lire 8.911.099 a quelle del 1969 (lire 11.459.882).

L'allegato n. 6 sub a), contiene una dettagliata ripartizione degli oneri in argomento, secondo lo schema a suo tempo suggerito dal Ministero del lavoro, oneri che, in sintesi risultano così formati:

— lire 561.196.564 per stipendi ed accessori di legge;

— lire 20.370.981 a fronte di uno specifico stanziamento di lire 21.000.000, per compensi al personale incaricato;

— lire 112.417.666 per oneri riflessi;

— lire 37.785.335 per accantonamenti al fondo liquidazioni.

Il restante incremento è determinato in vario modo dalle altre partite, ma soprattutto dalle « Manutenzioni » (+ lire 4 milioni 486.940) a causa della lievitazione dei prezzi registrati dal settore e in massima parte dovuto all'aumento di spese per le pulizie dei locali della sede centrale, dai « Viaggi ed indennità di missione » (+ lire 2.931.675) per l'intensificazione dei sopralluoghi sia presso le case di riposo sia presso i cantieri di lavoro, nonché la presa di-

retta di contatti in « loco » per la ricerca di idonee aree edificabili o per il rinnovamento di costruzioni da destinare alla primaria attività dell'Opera; dagli « Stampati e cancelleria » (+ 3.390.446) per i quali è opportuno rilevare che l'aumento è dovuto all'accresciuta mole dei servizi, in particolare di quello delle case di riposo, e, sia pure in minor misura, del Servizio prestazioni integrative; dalle « Postali e telefoniche » (+ lire 3.017.845) aumentate per effetto, sia dell'incrementato volume delle pratiche, sia per gli scioperi del personale impiegatizio e salariato che hanno costretto a interventi straordinari e ripetuti, rivolti specialmente al funzionamento delle case di riposo messe in difficoltà dalle molte assenze dal lavoro; dalle « Assicurazioni, ecc. » (+ lire 2.461.875) e dal « Fondo spese diverse » (+ lire 2.801.003) — in particolare per le « Casuali e diverse », il cui aumento è dovuto, in prevalenza, alla fornitura di divise al personale ausiliario — in ordine, da un lato, alla sensibilizzazione dei costi, dall'altro alla necessità di fronteggiare insopprimibili esigenze collegate, come più volte si è detto, alla reale dimensione dei nuovi aspetti funzionali dell'Opera.

L'incidenza delle spese generali di amministrazione sulle entrate effettive ordinarie è del 7,57 per cento, superiore di appena lo 0,28 per cento sulla corrispettiva incidenza del 1969 (7,29 per cento).

SPESA GESTIONI IMMOBILI.

Il capitolo raggruppa, a fronte delle corrispondenti entrate, le spese per la gestione degli immobili in reddito, ossia degli appartamenti di via Ravenna, 34 e via M. Colonna, 54, nonché degli stabili di via M. Colonna, 27, viale G. Cesare, 31 e via A. Sacchi, 36.

La ripartizione degli oneri (allegato n. 7) risponde ai criteri generalmente in uso e non merita particolari commenti. L'importo globale (lire 5.167.600) è inferiore allo stanziamento (lire 6.000.000) sul quale, ap-

punto, si registra un'economia di lire 832 mila 400, derivante principalmente dal minor costo delle « Utenze e assicurazioni ». Una eccedenza si nota, invece, a carico del « Servizio di portierato » (+ lire 416.181) a causa degli adeguamenti retributivi avvenuti nel corso dell'anno.

L'incremento è invece di lire 813.753 sulla corrispondente uscita del 1969 (lire 4 milioni 353.847) determinata in via prevalente dalle spese di portierato, dalle utenze e dalle assicurazioni, adeguate le une alle revisioni tabellari previste per il portiere e le altre ai costi correnti.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA.

L'onere riflette l'impegno dell'amministrazione a mantenere integro il patrimonio immobiliare, specialmente laddove la usura degli anni maggiormente ne fa avvertire la necessità. La differenza di lire 27.867.277 sulla previsione (lire 450.000.000) non riflette una vera e propria economia, bensì il reale andamento dei lavori. L'onere di lire 422.132.723 risulta invece notevolmente superiore a quello dell'esercizio precedente (lire 169.340.706; + lire 252 milioni 792.017). Come si evince dall'allegato n. 8 i maggiori oneri riguardano, in ordine di grandezza, le case di Roma Giustiniana (lire 80.131.171), Torre del Greco (lire 76 milioni 704.983), Trieste (lire 56.899.799), Pordenone (lire 38.125.448), Torino (lire 38 milioni 19.124), Bari (lire 34.369.013), Messina (lire 27.655.273) e riflettono per lo più lavori di sistemazione interna ed esterna, modificazioni, integrazioni o sostituzione di apparecchiature dei vari impianti.

SEZIONE 2^a - Uscite straordinarie

Le uscite straordinarie, che la previsione indicava solo per memoria, sono state accertate in lire 6.828.616. Esse risultano costituite per lire 1.820.065 dagli oneri per

la partecipazione a convegni ed incontri internazionali; per lire 1.512.860 dagli oneri per la cerimonia di apertura dei nuovi edifici di San Vito ed Iglesias; da lire 1.234.936 per il convegno medico-sociale tenuto sul tema della riabilitazione dell'anziano; da lire 1.017.020 per spese di trasferimento degli ospiti ammalati dalla casa di Montefiascone a quella di Cava dei Tirreni e Monticello, nonché per la restante quota di lire 1.243.735 da spese straordinarie varie (pezze, rilevazioni statistiche, ecc.).

* * *

Le uscite effettive raggiungono l'ammontare complessivo di lire 8.090.701.578, con un aumento di lire 1.694.659.143 (26 per cento) sull'esercizio precedente (lire 6 miliardi 396.042.435) e di lire 329.001.578 (4 per cento) rispetto alla previsione (lire 7 miliardi 761.700.000).

TITOLO II. — MOVIMENTO DI CAPITALI

Entrate.

Le entrate per movimento di capitali ascendono a lire 1.108.372.658 e sono così composte:

— lire 100.000.000, quale importo di obbligazioni CCOOPP 6 per cento, estratte e rimborsate quindi prima della scadenza;

— da lire 8.372.658, per quote in conto capitale sui mutui ipotecari attivi;

— da lire 1.000.000.000, provenienti dallo svincolo dei depositi a termine, deliberato dal Consiglio nel corso dell'anno.

Nei confronti della previsione la differenza riguarda lo svincolo di depositi il cui controvalore non venne conteggiato in quella sede, mentre per le restanti voci, la spesa può considerarsi identica allo stanziamento.

Uscite.

Le uscite per movimento di capitali espongono la somma di lire 2.400.910.942. Di esse lire 2.173.882.360 riguardano gli immobili, lire 216.812.760 i mobili e lire 10 milioni 215.822 la concessione di mutui attivi. Rispetto alla previsione (lire 2.711.000.000), l'accertamento complessivo risulta inferiore di lire 310.089.058 (11 per cento), e di lire 1.375.002.947 a quello dell'esercizio precedente (lire 3.775.913.889). Se però si tiene conto che nel 1969 vennero effettuati investimenti in titoli per l'importo di lire 1 miliardo 992.500.000 ed escludendo tale cifra dal raffronto, risulta che gli investimenti strumentali in realtà hanno superato di lire 617.497.053 le cifre dell'anno in riferimento.

La partita inerente agli immobili comprende, come è noto, tutti gli oneri per la costruzione o l'acquisto degli edifici da adibire a case di riposo, cominciando da quelli per i sondaggi diagnostici e le progettazioni, e così via fino all'ultimazione degli edifici. Vi fanno capo, inoltre, le spese per l'ampliamento e la trasformazione di case preesistenti.

Nei riguardi della previsione (lire 2 miliardi 454.000.000), l'accertamento risulta inferiore di lire 280.117.640 (11 per cento), ma superiore di lire 691.236.967 (47 per cento) a quello del 1969 (lire 1.482.645.393).

Per quanto riguarda le numerose componenti dell'uscita in parola, dobbiamo far rinvio all'allegato n. 9, che ne contiene il dettaglio. I maggiori oneri — in ordine di grandezza — riguardano le case di Mantova (lire 625.639.474), di Foligno (lire 235 milioni 803.233) di Varallo (lire 232.855.505), di Sassuolo (lire 232.743.338), di Garbagnate II (lire 189.761.701), e di Montefiascone (lire 165.801.660).

È bene rilevare ancora come le uscite per movimento di capitali, alla voce « beni immobili », risultino superiori, nei confronti del 1969, di ben lire 691.236.967, cifra quest'ultima che aggiunta alla somma di lire 252.792.017, quale maggiore spesa sul 1969 per le manutenzioni straordinarie, comporta un onere di lire 944.028.984, equi-

valente al notevole maggior impegno dell'Opera nelle attività immobiliari rispetto all'esercizio precedente.

L'allegato n. 10 contiene a sua volta il dettaglio delle uscite per movimento di capitali destinati ai mobili, delle quali le più cospicue riflettono le spese dell'anno per l'arredamento delle case di Iglesias (lire 50 milioni 28.691), San Vito dei Normanni (lire 46.697.783), Mantova (lire 38.446.427), Monticello di Brianza (lire 16.719.004), Verona (lire 12.070.173). Le cifre accertate non presentano eccedenze sullo stanziamento, da cui una economia globale di lire 40.187.240.

Nell'ultimo capitolo figura l'importo di un mutuo edilizio concesso a dipendente sprovvisto di alloggio (lire 10.215.822); partita che lo stato di previsione indicava per memoria.

TITOLO III. — PARTITE DI GIRO

Le partite di giro sono formate come segue:

— lire 88.622.807, di cui lire 69.484.571 iscritte fra i residui passivi, per ritenute erariali ed — in minima parte — previdenziali a carico del personale;

— lire 33.404.373 per anticipazioni varie (registrazione contratti, ecc.), nelle quali sono inclusi taluni importi versati nel 1970, anticipati in conto competenza 1971 e pertanto iscritti fra i « Risconti attivi »;

— lire 5.118.075 per depositi cauzionali versati all'amministrazione.

Il totale delle partite di giro ammonta a lire 127.145.255, con un incremento di lire 12.432.271 sul 1969 (lire 114.712.984) e di lire 82.145.255 sull'unica partita esposta in cifre nello stato di previsione (lire 45 milioni).

CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda l'attivo, osserviamo anzitutto che i residui al 1° gennaio 1970 presentano una variazione in aumento di lire 110.813.752; variazione che deriva dalla somma dei maggiori residui attivi, riaccertati in lire 97.396.101, con i minori residui passivi, riaccertati in lire 13.417.651. Nel complesso, le rendite hanno raggiunto l'importo di lire 12.351.560.244, superiore di lire 1.552.357.239 e quello dell'anno precedente (lire 10.799.203.005).

I redditi immobiliari figurativi (allegato n. 11) ascendono a lire 530.430.000, con un aumento di lire 19.080.000 sul 1969 (lire 511 milioni 350.000). Esso costituisce la risultante della differenza fra le quote assegnate alle case entrate in funzione nel triennio 1968-70, secondo il rispettivo periodo di esercizio, e le diminuzioni apportate a quelle entrate in funzione prima del 1968. In merito, si ricorda che il Consiglio di amministrazione, riconosciuta la minore redditività degli immobili destinati a case di riposo, nel 1966 decise di ridurre dal 5 al 3 per cento il canone d'uso per le case di nuova costruzione, nonché di diminuirlo gradualmente per quelle preesistenti, mediante l'applicazione di tassi decrescenti dello 0,25 per cento all'anno per un periodo di 8 anni.

Nell'attivo del conto in esame è stata inserita la partita relativa ad « insussistenza di passivo » per un importo di lire 5 milioni. Tale cifra riflette la differenza, a suo tempo attribuita al fondo oscillazione titoli, fra il valore nominale e quello di acquisto delle obbligazioni CCOOPP 6 per cento 1968-88 rimborsate, perché estratte per ammortamento, nella misura di lire 100 milioni.

Fra le componenti passive del conto economico, si nota un riaccertamento di residui passivi per l'importo di lire 136.188.480.

Le quote deperimenti e ammortamenti, elencate nei dettagli allegati con i nn. 12 e 13, ammontano a lire 509.555.306 (lire 331 milioni 308.184 per gli immobili e lire 178

milioni 247.122 per i mobili) e registrano un aumento di lire 20.850.088 sull'esercizio precedente (lire 488.705.218), aumento che è, come sempre, in funzione delle variazioni patrimoniali attive. Al riguardo si ricorda che il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 27 marzo 1969, deliberò di abbreviare i tempi di ammortamento delle autovetture in proprietà, elevando la quota annua del 20 al 25 per cento.

Tutte le altre voci presentano perfetta concordanza di cifre con quelle esposte nella prima e seconda parte del rendiconto finanziario.

Il conto economico delle spese (lire 9 miliardi 252.179.159), salite di lire 1 miliardo 803.143.169 rispetto al 1969 (lire 7 miliardi 449.035.990), si chiude con l'incremento netto patrimoniale accertato in lire 3 miliardi 99.381.085.

CONTO GENERALE DEI RESIDUI

Al 1° gennaio 1970 i residui attivi ammontavano a lire 872.970.143, per contributi, depositi, anticipazioni e crediti vari. Nel corso dell'esercizio vi è stato un riaccertamento di lire 97.396.101, dovuto essenzialmente a conguaglio di contributi da parte di istituti diversi.

Durante l'anno sono state riscosse lire 828.511.234, formate prevalentemente dai versamenti a saldo dei contributi per il 1969 dall'INPS (lire 414.340.900), dall'ENPALS (lire 26.349.390), dall'INAM (lire 57.816.877), dall'INPDAI (lire 32.811.311), dall'INPGI (lire 16.744.457) e dall'ENASARCO (lire 558 mila 555). Figurano altresì riscossi i versamenti a saldo dei contributi per il 1968 dall'INAM (lire 36.708.637) e dall'ENPALS (lire 4.350.500); nonché le somme di lire 175 milioni 895.835 per ratei sui titoli in proprietà; di lire 43.454.500 per interessi da istituti bancari; di lire 13.541.526 per recupero di crediti vari; di lire 5.779.607 per risconti attivi; di lire 58.000 per fitto di immobili; di lire 30.000 per depositi attivi ed, infine, di lire 71.139 relativo a poste varie.

I residui attivi provenienti dalla competenza ascendono a lire 604.469.006 e sono costituiti dall'esposizione dell'INPS (lire 180.000.000), dell'ENPALS (lire 38.000.000), dell'INPDAI (lire 31.394.240) e dell'INPGI (lire 18.000.000).

Sono costituiti, inoltre, dall'ammontare delle quote capitarie INAM per il 1970 (lire 88.608.936), da lire 172.895.835 per quote di interessi su titoli, da lire 40.165.622 per contributo di enti pubblici e privati a favore di nuove case di riposo, da lire 28 milioni 772.125 per risconti attivi, da lire 2 milioni per premi su titoli, da lire 3.939.388 per anticipazioni varie da recuperare ed, infine, da lire 692.860 per depositi attivi.

I residui passivi, all'inizio dell'esercizio, ascendevano a lire 255.997.275, delle quali lire 100.270.480 per spese di gestione delle case di riposo; lire 16.297.942 per impegni relativi all'assistenza scolastica; lire 50 milioni 815.845 per ritenute erariali (lire 50 milioni 708.608) e previdenziali (lire 107 mila 237) ed infine, da lire 36.447.180 per arredamento dell'immobile di Iglesias e da lire 52.165.828 per debiti e partite varie. Durante il 1970 sono stati effettuati riaccertamenti per complessive nette lire 122 milioni 770.829, importo in prevalenza formato dalla rivalutazione del fondo di liquidazione, il cui aggiornamento ha comportato un onere di lire 63.953.496 e dalla liquidazione di oneri relativi alla gestione delle case di riposo (lire 43.640.204).

Per effetto dei predetti riaccertamenti e dei pagamenti effettuati (lire 343.057.630), la posizione debitoria è scesa a lire 35 milioni 710.474. Con l'allegato n. 14 si indica la ripartizione del conto dei residui provenienti dalla gestione delle case di riposo, il cui ammontare complessivo di lire 106 milioni 825.190 riguarda tutte o parte delle voci cui l'allegato stesso si riferisce.

L'importo dei residui passivi maturati nell'anno ammonta a lire 87.929.702 ed è, in prevalenza, formato: da lire 69.484.571 per ritenute erariali (lire 69.313.846) e previdenziali (lire 170.725); da lire 7.341.495 per impegni relativi all'assistenza scolastica; da lire 3.215.555 per spese di gestione

delle case di riposo ed, infine, da lire 7 milioni 888.081 per varie.

Sommando i residui provenienti dalla competenza (lire 87.929.702) con quelli più sopra indicati (lire 35.710.474), si perviene al totale dei residu passivi, accertati in lire 123.640.176.

La gestione dei residui si chiude con un disavanzo di lire 25.374.728.

STATO DEI CAPITALI

Attivo.

I valori immobiliari rappresentano le entità di maggior rilievo in seno alle consistenze patrimoniali attive ed hanno raggiunto l'importo di lire 19.837.363.876, con un aumento di lire 2.173.882.360 sul valore iniziale (lire 17.663.481.516). Le variazioni sono in termini di costo.

L'allegato n. 15, oltre a fornire il dettaglio della partita, indica la diversa ubicazione degli immobili.

I beni mobili espongono una consistenza di lire 2.591.145.483 che supera di lire 204.025.988 quella del 1969 (lire 2 miliardi 387.119.495).

La cifra è la risultante netta delle variazioni avvenute durante l'esercizio, come da dettaglio allegato n. 16.

Complessivamente, gli immobili ed i mobili ascendono a lire 22.428.509.359, pari al 55 per cento delle attività patrimoniali.

I titoli (lire 8.930.482.000), costituiti in massima parte da buoni del tesoro e da obbligazioni garantite dallo Stato, sono esposti al valore nominale, il quale deve essere rettificato per l'importo del fondo oscillazioni iscritto nel passivo, e corrispondente alla differenza tra valore nominale e prezzo di acquisto.

La consistenza attiva del fondo di riserva espone sotto la voce « Investimento fondo di riserva in deposito ordinario », un ammontare di lire 1.000.000.000.

Le altre poste presentano variazioni già illustrate in precedenza, ovvero normali integrazioni di esercizio.

Passivo.

Il fondo deperimenti ed ammortamenti è aumentato di lire 496.768.534 (da lire 3 miliardi 183.269.573 a lire 3.680.038.107). Da notare che su tale cifra ha influito il decremento di lire 12.786.772 per effetto dell'assorbimento delle quote deperimento mobili.

Il fondo di previdenza per il personale a rapporto di impiego — del quale si è effettuato bilancio a parte — rispecchia i movimenti avvenuti durante l'anno, e così pure il fondo liquidazioni.

Del fondo di riserva, dei residui passivi e del fondo oscillazione titoli abbiamo già detto. Il fondo patrimoniale, grazie all'incremento di esercizio, passa da lire 31 miliardi 806.125.834 a lire 34.905.506.919.

* * *

In una rapida rassegna conclusiva possiamo affermare che i risultati del 1970 esprimono la reale entità degli sforzi effettuati dall'amministrazione per meglio rispondere alle esigenze delle categorie assistibili; risultati attraverso i quali — sotto il profilo finanziario — abbiamo visto che l'espansione delle attività primarie rispetto ai correlativi dati del 1969 è stata dell'ordine del 30 per cento, quella delle prestazioni integrative del 17 per cento e quella degli investimenti strumentali del 35 per cento, differenze scaturite da un intenso ritmo di lavoro e da una erogazione di notevoli mezzi finanziari. Tralasciando di ribadire l'ammontare e le cause all'origine della lievitazione delle entrate, osserviamo che le entrate effettive ordinarie, accertate in lire 11.560.348.645, sono state assorbite per il 70 per cento dalle corrispondenti uscite (lire 8.083.872.962), fra le quali merita evidenziare quelle relative alla gestio-

ne delle case di riposo (lire 3.482.625.232), alle prestazioni economiche (lire 2 miliardi 511.714.135) ed all'assistenza scolastica (lire 666.646.446). Sommando alle uscite avanti indicate quelle per movimento di capitali destinate ai beni strumentali (lire 2 miliardi 390.625.120), per cui si perviene all'importo di lire 10.474.568.082, si rileva che le entrate ordinarie sono state assorbite nella misura del 90 per cento.

Incrementi di notevole entità sono stati registrati anche nell'ambito delle consistenze patrimoniali, dove i valori immobiliari e mobiliari hanno raggiunto il cospicuo importo di lire 22.428.509.359, parte di attività che nel loro complesso sommano a lire 40.775.748.241, con una differenza positiva di lire 3.619.375.316 sulla corrispondente cifra del 1969 (lire 37.156.372.925).

Le cifre esposte, i concetti accennati, i programmi illustrati non possono essere presi in esame separatamente, poiché costi-

tuiscono gli elementi parziali di un tutto, l'istituto, la cui azione, per forza di cose, va sempre considerata in fase dinamica, di cui il rendiconto annuale costituisce soltanto una tappa, una misurazione, un calcolo di quanto si è fatto e di quello che si può e che si deve fare.

Possiamo, dunque, concludere sottolineando che il 1970 è stato caratterizzato da una notevole espansione di tutte le attività istituzionali, principalmente quelle del settore delle case di riposo, risultati che consentono di affermare altresì che più vasti obiettivi sono in via di realizzazione.

Roma, 10 febbraio 1971.

IL DIRETTORE GENERALE

Bolettieri

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

Il Collegio sindacale dà atto, innanzitutto, al Direttore generale della ordinata e chiara relazione da lui presentata a corredo del bilancio chiuso il 31 dicembre 1970, fornendo ampi e circostanziati ragguagli sull'andamento dell'attività dell'Ente.

Nell'espletamento del suo mandato il Collegio passa quindi ad illustrare i risultati di tale bilancio, nel quale sono tradotte le direttive dettate dagli organi deliberanti, direttive che rispondono, come di consueto, ad una sana gestione amministrativa.

Le risultanze finali dell'esercizio finanziario per l'anno 1970 si compendiano nei seguenti dati:

Entrate	L.	17.345.592.042
Uscite	»	10.997.525.879
Avanzo finanziario	L.	6.348.066.163

Dette risultanze rapportate a quelle dell'anno precedente, portano un ulteriore aumento sia delle entrate (lire 2.653.655.010) sia delle uscite (lire 356.953.108), confermando così l'impegno dell'Ente per un sempre maggiore sviluppo delle proprie attività istituzionali.

All'indicato aumento delle entrate concorrono le « Effettive » per un importo di

lire 1.622.207.757, le « Entrate per movimento di capitali » per un importo di lire 1.013.810.791 e quelle per « Partite di giro » per un importo di lire 12.432.271.

L'incremento delle « Entrate effettive » è costituito per lire 1.519.726.740 (pari al 15 per cento) da aumento delle « Entrate ordinarie » e per lire 102.481.017 (pari al 2 per cento) da aumento delle « Entrate straordinarie ».

In concreto le « Entrate ordinarie » hanno subito un aumento, per il complessivo predetto importo di lire 1.519.726.740, e precisamente:

a) di lire 1.086.980.945 (pari al 13 per cento) la voce « Contributi dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e dai pensionati », prodotto ovviamente da maggior gettito dei contributi stessi;

b) di lire 282.778.470 (pari al 35 per cento) la voce « Redditi patrimoniali », costituito a sua volta da un aumento di lire 275.109.165 negli « Interessi su titoli e depositi », di lire 6.697.170 nel « Fitto di immobili » e di lire 3.748.902 nella voce « Mutui ipotecari attivi »;

c) di lire 109.967.325 (pari al 14 per cento) la voce « Proventi case di riposo », dovuto in gran parte al maggior volume delle presenze effettive dei pensionati ospiti, registrate nell'anno nelle case di riposo;

d) di lire 40.000.000 (pari al 71 per cento) dovuto a maggiore importo dei con-

tributi forfettari corrisposti dall'INAM per assistenza sanitaria erogata agli ospiti delle case di riposo.

Il rilevato aumento di lire 102.481.017 nelle « Entrate straordinarie » è dipeso, oltre che da maggiori contributi da parte di enti e di privati a favore dell'attività assistenziale dell'Opera, da vari premi estratti sui titoli in proprietà dell'Opera medesima.

L'incremento di lire 1.013.810.791 nella voce « Entrate per movimento di capitali » è la risultante, da una parte dell'apporto positivo di lire 30.000.000 nella consistenza dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato, e di lire 1.000.000.000 relativo allo svincolo di depositi a termine, e dall'altra parte della diminuzione di lire 15.238.769 nella voce « Mutui ipotecari attivi » e della soppressione della voce « Vendita di mobili », — per mancanza di vendite di beni non ammortizzati — esposta nel consuntivo dell'anno 1969 per un importo di lire 950.440.

Anche le « Entrate per partite di giro » presentano un incremento in confronto all'esercizio precedente, già innanzi precisato in lire 12.432.271, corrispondente ad un aumento di lire 18.668.726 nella voce « Ritenute da versare », ed a diminuzione nelle voci « Recupero somme anticipate » (lire 4 milioni 629.637) e « Depositi cauzionali » (lire 1.606.818).

Infine il « Fondo di cassa » ed i « Residui attivi » ammontanti al 31 dicembre 1970 rispettivamente a lire 3.434.391.393 ed a lire 970.366.244, presentano, in rapporto alla situazione riscontrata al 31 dicembre 1969, il primo un aumento di lire 416 milioni 726.521 ed i secondi una diminuzione di lire 411.522.321.

* * *

Passando ad esaminare la parte del conto finanziario contenente le uscite si nota in primo luogo che, nel loro complesso, le uscite stesse hanno subito un incremento di lire 356.953.108, derivante, da una parte, dall'aumento nelle voci: « Uscite effettive » per lire 1.694.659.143, « Uscite per partite

di giro » per lire 12.432.271 e « Residui passivi » per lire 24.864.641, e, dall'altra, dalla diminuzione di lire 1.375.002.947 nella voce « Uscite per movimento di capitali ».

All'indicato aumento nelle « Uscite effettive » di lire 1.694.659.143 (pari al 26 per cento), concorrono sia le « Uscite ordinarie » (per lire 1.690.285.889) sia le « Uscite straordinarie » (per lire 4.373.254).

Constatato così che è tutto il settore delle « Uscite ordinarie » in fase di costante sviluppo, mette conto esaminare più dettagliatamente le stesse per stabilire in quale misura concorrono le singole voci a determinare l'aumento di cui innanzi è cenno.

Attraverso siffatto esame è dato rilevare che l'accennato aumento delle « Uscite ordinarie » è la risultante dei seguenti aumenti e diminuzioni:

a) l'aumento di lire 831.361.546 nella voce « Gestione case di riposo »;

b) l'aumento di lire 465.597.502 nella voce « Erogazioni »;

c) l'aumento di lire 144.018.380 nella voce « Spese generali »;

d) l'aumento di lire 813.753 nella voce « Spese gestione immobili »;

e) l'aumento di lire 252.792.017 nella voce « Manutenzione straordinaria »;

f) la diminuzione di lire 1.105.721 nella voce « Merci in magazzino »;

g) la diminuzione di lire 3.191.588 nella voce « Prestazioni sanitarie a favore degli ospiti delle case di riposo ».

L'incremento delle uscite per la voce « Gestione case di riposo » deve ascrivere a vari fattori tra i quali sono principalmente da ricordare il menzionato maggior volume delle presenze, incrementate queste da 1.652.496 a 1.770.171 (+ 117.675 pari al 7,12 per cento) e dipendente anche dall'accresciuto numero dei complessi assistenziali, l'espansione degli oneri retributivi dovuta sia al maggiore impiego di personale

salariato in relazione all'aumentato numero delle case, nonché ai miglioramenti economici per il personale stesso, autorizzati dagli organi deliberanti, ed infine all'aumentato costo della vita.

Nella voce « Erogazioni », come ricordato, è stato riscontrato l'aumento di lire 465.597.502. Tale risultato è determinato da una parte dall'aumento di lire 362.906.555 nella voce « Prestazioni economiche » e di lire 103.785.422 nella voce « Assistenza a minori », e dall'altra dalla diminuzione di lire 1.094.475 nella voce « Prestazioni sanitarie ».

Circa l'aumento delle spese per « Prestazioni economiche » va precisato che all'aumento stesso ha influito anche la concessione di un sussidio straordinario, disposta dall'amministrazione con procedura d'urgenza, a favore dei pensionati dell'INPS residenti nel comune di Pozzuoli, disastro da movimenti sismici.

L'aumento delle « Spese generali », come di consueto, è dovuto in misura prevalente ad una dilatazione delle spese di personale (per nuove assunzioni in seguito a concorsi, per promozioni, per scatti biennali, ecc.).

Le « Uscite straordinarie », come già indicato, hanno conseguito un aumento di lire 4.373.254.

Le « Uscite per movimento di capitali » hanno subito una diminuzione per lire 1 miliardo 375.002.947, che è la risultante delle seguenti variazioni:

a) un aumento di lire 691.236.967 nella voce « Immobili »;

b) un aumento di lire 3.735.822 nella voce « Mutui ipotecari attivi »;

c) una diminuzione di lire 77.475.736 nella voce « Mobili »;

d) una diminuzione di lire 1 miliardo 992.500.000, conseguente alla soppressione della voce « Titoli di Stato e garantiti dallo Stato », dovuta alla circostanza che nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati investimenti mobiliari.

Le « Uscite per partite di giro » denunciano un aumento di lire 12.432.271, che, come per le corrispondenti voci delle « Entrate per partite di giro », è la risultante di un incremento di lire 18.668.726 nella voce « Versamento di ritenute » e di una diminuzione nelle voci « Anticipo di fondi » (lire 4.629.637) e « Depositi cauzionali » (lire 1.606.818).

Infine un ulteriore incremento si riscontra nei « Residui passivi », in ragione di lire 24.864.641 (da lire 353.903.463 del 1969 a lire 378.768.104 del 1970).

In definitiva, a pareggio del totale generale delle entrate in confronto di quello delle uscite viene evidenziato l'avanzo finanziario di lire 6.348.066.163, già in principio precisato.

* * *

Lo « Stato dei capitali » espone una parte attiva ed una parte passiva di lire 40 miliardi 775.748.241 ed in conseguenza la complessiva consistenza patrimoniale dell'Ente risulta incrementata, in rapporto alla consistenza accertata al 31 dicembre 1969 (lire 37.156.372.925), dell'importo di lire 3 miliardi 619.375.316.

Le singole voci della parte attiva dello « Stato dei capitali », raffrontate alla situazione risultante al 31 dicembre 1969, presentano le seguenti variazioni, che in definitiva concretano l'accennato incremento della consistenza patrimoniale:

a) Immobili: un aumento di lire 2 miliardi 173.882.360, costituito dalle spese sostenute dall'Ente per investimenti strumentali in aderenza ai suoi fini istituzionali;

b) Mobili: un aumento di lire 204 milioni 25.988 costituito dall'aumento di lire 221.866.577 dovuto ad acquisto di beni mobili ed arredi per le case di riposo e dalla diminuzione di lire 17.840.589 determinata da trasferimenti di mobili tra case di riposo nonché da vendite di mobili già ammortizzati;

c) Titoli: una diminuzione di lire 100 milioni derivante dalla estrazione di un

gruppo di obbligazioni delle opere pubbliche per detto importo;

d) Merci in magazzino: un incremento di lire 14.696.205, che è la risultante di un aumento di lire 32.266.275 dovuto ad incrementi verificatisi nell'anno e di una diminuzione di lire 17.570.070 derivante da consumi effettuati nell'anno stesso;

e) Mutui ipotecari attivi: un aumento di lire 1.843.164 corrispondente ad un incremento di lire 10.215.822 in relazione ad un mutuo concesso nell'anno e ad una diminuzione di lire 8.372.658 in relazione a quote di capitale rimosse per mutui in corso di ammortamento;

f) Depositi vincolati: una diminuzione di lire 1.000.000.000 conseguente allo svincolo di depositi deliberato per esigenze correnti;

g) Investimento fondo di riserva in depositi ordinari (già vincolati): situazione invariata;

h) Fondo di previdenza per il personale a rapporto di impiego: un incremento di lire 25.011.091, risultante dall'aumento di lire 45.440.533 per maggiore afflusso di contributi e dalla diminuzione di lire 20 milioni 429.442 conseguente a revisione di trattamenti di quiescenza in applicazione dell'apposito regolamento;

i) Fondi per le liquidazioni: un incremento di lire 135.571.705 che è la risultante di un aumento di lire 153.357.190 e di una diminuzione di lire 17.785.485 corrispondenti, rispettivamente, a quote accantonate ed a quote restituite durante l'esercizio;

l) Disponibilità e liquidità di cassa: un incremento effettivo di lire 2.290.990.930;

m) Residui attivi: un aumento di lire 701.865.107 ed una diminuzione di lire 828 milioni 511.234, con una diminuzione effettiva di lire 126.646.127.

La parte passiva dello « Stato dei capitali » espone la seguente situazione, con

raffronto a quella evidenziata per tale voce nel conto consuntivo 1969:

a) Fondo deperimenti e ammortamenti: un incremento di lire 509.555.306 ed una diminuzione di lire 12.786.772, con un incremento effettivo di lire 496.768.534;

b) Fondo di previdenza per il personale a rapporto di impiego: un incremento effettivo di lire 25.011.091, nei termini differenziali indicati alla corrispondente voce della parte attiva dello « Stato dei capitali »;

c) Fondo liquidazioni: un incremento effettivo di lire 135.571.705, come per la corrispondente voce della parte attiva;

d) Fondo di riserva: situazione invariata (lire 1.000.000.000);

e) Fondo oscillazione titoli: una diminuzione di lire 5.000.000 conseguente alla differenza fra il prezzo di acquisto ed il valore nominale delle obbligazioni rimborsate;

f) Residui passivi: un incremento di lire 210.700.531 ed una diminuzione di lire 343.057.630 e quindi una diminuzione effettiva di lire 132.357.099;

g) Fondo patrimoniale: per un importo di lire 34.905.506.919, con un incremento, rispetto alla consistenza riscontrata al 31 dicembre 1969 (lire 31.806.125.834), di lire 3.099.381.085 che costituisce l'incremento netto patrimoniale per il 1970.

* * *

Il « Conto economico » presenta una parte attiva per un totale di lire 12 miliardi 351.560.244 ed una parte passiva per un totale di lire 9.252.179.159, con una differenza a saldo di lire 3.099.381.085 che, come innanzi precisato, rappresenta l'incremento netto patrimoniale dell'esercizio 1970.

Nella parte attiva si riscontra un aumento di lire 1.552.357.239 (lire 12 milioni

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

351.560.244 — lire 10.799.203.005) in confronto all'esercizio 1969, al quale concorrono tutte le voci comprese nella parte stessa, in misura prevalente la voce « Contributi » (per lire 1.086.980.945) e le altre « Redditi patrimoniali » (per lire 282 milioni 778.470), « Proventi case di riposo » (per lire 109.967.325) e « Entrate straordinarie » (per lire 102.481.017). Aumento più limitato hanno subito la voce « Dall'INAM per contributi assistenza malattia agli ospiti delle case di riposo » (per lire 40.000.000) e la voce « Redditi immobiliari figurativi » (per lire 19.080.000).

Nella parte passiva si riscontra un aumento, in assoluto, di lire 1.803.143.169 (lire 9.252.179.159 — lire 7.449.035.990) in confronto all'esercizio precedente al quale contribuiscono quasi tutte le voci componenti la stessa parte passiva del « Conto economico ». In misura prevalente concorrono la voce « Gestione case di riposo » (per lire 831.361.546), la voce « Erogazioni » (per lire 465.597.502), la voce « Spese generali » (per lire 144.018.380) e la voce « Manutenzione straordinaria » (per lire 252 milioni 792.017).

Esaminando nel dettaglio le « Erogazioni » si nota un aumento nelle « Prestazioni economiche » (per lire 362.906.555) e nell'« Assistenza scolastica » (per lire 103 milioni 785.422), ed una diminuzione nelle « Prestazioni sanitarie » (per lire 1.094.475).

Nell'ambito delle « Spese generali » — la cui incidenza sulle entrate effettive può calcolarsi nella misura del 7,58 per cento — oltre al notevole aumento nelle spese di personale (lire 113.295.109 pari al 12,93 per cento, si riscontra un incremento in quasi tutte le altre voci, ed il Collegio sindacale ritiene di dover raccomandare all'amministrazione di seguire con particolare attenzione, ai fini di un opportuno contenimento, le spese relative alle voci « Stampati e cancelleria », « Postali e telefoniche », « Manutenzione locali e mobili sede » e particolarmente « Fondo spese diverse » per le quali, anche se appaiono giustificate, l'aumento si presenta in misura percentuale superiore che per le rimanenti voci.

Il rendiconto finanziario (entrate e uscite) ed il rendiconto economico concordano esattamente come risulta dimostrato dal seguente prospetto:

Entrate effettive accertate	L.	11.705.316.492
Uscite effettive impegnate	»	8.090.701.578
Avanzo finanziario effettivo	L.	3.614.614.914

Variazione nei residui:

L.	110.813.752 (+)
»	136.188.480 (-)
<hr/>	
L.	25.374.728 (-)
<hr/>	
L.	25.374.728
<hr/>	
L.	3.589.240.186

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Sopravvenienze:

Insussistenza passivo	L.	5.000.000 (+)
		<hr/>
	L.	3.594.240.186
Quote deperimenti e ammortamenti	L.	509.555.306 (-)
		<hr/>
	L.	3.084.684.880
Incremento merci in magazzino	L.	14.696.205 (+)
		<hr/>
Incremento netto patrimoniale (come al conto economico)	L.	3.099.381.085
		<hr/> <hr/>

La « Gestione dei residui » denuncia, in confronto all'esercizio precedente, una diminuzione tanto nella massa dei residui attivi, che passano da lire 872.970.143 a lire 746.324.016, quanto nella massa dei residui passivi che passano da lire 255.997.275 a lire 123.640.176.

I residui attivi riguardano in prevalenza contributi di enti o di privati, non riscossi. I residui passivi, nelle varie voci, si riferiscono in modo preponderante a partite afferenti all'esercizio 1970, particolarmente quelli relativi a ritenute erariali.

* * *

Si manifesta acconcio, dopo l'esposizione delle cifre, mettere in evidenza gli atti di maggiore rilievo dell'amministrazione durante la gestione in esame.

Degna di menzione è la delibera del Consiglio di amministrazione adottata nell'adunanza del 20 marzo 1970.

Di fronte alle notevoli difficoltà degli organi e degli uffici preposti alla compilazione del bilancio consuntivo, quali la necessità di raccogliere, controllare e inserire

nella contabilità generale le risultanze delle contabilità periferiche, elaborate dalle numerose case di riposo, l'opportunità di ritardare adeguatamente la chiusura delle scritture contabili per non appesantire eccessivamente la gestione dei residui, nonché la necessità di un maggior lasso di tempo, di quello consentito dalle norme statutarie in vigore, per la presentazione del rendiconto generale, cui a corredo vengono allegati prospetti, diagrammi e relazioni illustrative, il Consiglio di amministrazione ha proposto di dilazionare alla fine del mese di marzo la scadenza del termine previsto dall'articolo 7 (lettera c) cui fa riscontro l'articolo 18 (2° comma) dello statuto dell'Opera, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 1960, numero 1372, secondo cui il Consiglio medesimo deve deliberare sul conto consuntivo entro il 15 di detto mese. Parallelamente è stato proposto di spostare alla fine del mese di settembre il termine per deliberare sul bilancio preventivo, in atto previsto per la data del 15 stesso mese.

La delibera di cui sopra, ora all'esame dei Ministeri vigilanti, si concluderà con

l'emissione del decreto del Presidente della Repubblica, approvante la modifica delle citate norme statutarie.

In materia di provvidenze a favore del personale merita di essere ricordata la delibera, adottata nella seduta del 18 giugno 1970 e in corso di approvazione da parte degli organi vigilanti, con la quale l'articolo 34 del regolamento per il trattamento di previdenza e di quiescenza del personale è stato completato con le modalità di investimento delle disponibilità del fondo integrativo, amministrato come è noto dall'opera ed evidenziato contabilmente nei bilanci annuali dell'opera medesima.

In concreto si è stabilito che le disponibilità del fondo possono essere impiegate, oltre che in titoli di Stato, in depositi fruttiferi e in investimenti immobiliari, anche in mutui ipotecari per l'acquisto di alloggi da parte del personale a rapporto di impiego, al tasso d'interesse goduto dal fondo sui depositi bancari, e in prestiti al personale stesso in caso di necessità fino ad un massimo — per ogni prestito — di lire 500.000, al medesimo saggio di interesse.

In attesa del riassetto delle carriere e del trattamento economico del personale degli enti parastatali, sulla base dell'apposita nota del ministero vigilante in data 24 giugno 1970, l'opera, con delibera del 13 luglio 1970, ha disposto, a decorrere dal 1° maggio 1970, la concessione al personale dipendente di un secondo acconto, non pensionabile, sui futuri miglioramenti, nella misura di lire 9.000 lorde per quindici mensilità annue oltre quello di lire 10.000 mensili già concesse nel 1969.

Per quanto riguarda la legge 2 aprile 1968, n. 482 sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, a favore degli invalidi di guerra, degli invalidi per servizio, civili e militari, degli invalidi del lavoro, degli invalidi civili, nonché degli orfani e delle vedove dei caduti in guerra, si deve dare atto che l'opera è stata scrupolosa nell'osservanza delle relative norme, procedendo alla nomina per chia-

mata diretta di quanti, avendone diritto, hanno presentato all'ente regolare domanda di assunzione.

A favore dei pensionati sono da annoverare:

a) la delibera in data 10 marzo 1970 con la quale ai pensionati assistiti dall'opera e residenti nel comune di Pozzuoli alla data del 1° marzo 1970, è stato corrisposto un sussidio di carattere eccezionale in conseguenza dei fenomeni di bradisismo da cui il predetto comune è stato colpito. Tale sussidio è stato stabilito nella misura massima di lire 25.000 per le pensioni fino a lire 20.000 mensili ed in quella minima di lire 10.000 per le pensioni da lire 30.001 a lire 35.000 mensili, con esclusione quindi delle pensioni di importi superiori;

b) la delibera in data 18 settembre 1970 mediante la quale è stata estesa, con effetto dal 1° settembre dello stesso anno, ai titolari di « pensione sociale » istituita a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, l'assistenza erogata dall'opera e consistente nell'ammissione di pensionati sociali di ambo i sessi nelle case di riposo dipendenti, alle medesime condizioni stabilite dal regolamento delle ammissioni, e nella erogazione di assegni funerari e sussidi straordinari con le stesse modalità previste per gli altri tipi di pensionati INPS.

Qui è opportuno ricordare che i sussidi straordinari, con delibera del 27 marzo 1969, erano stati elevati rispettivamente da lire 8.000 a 13.000, quello minimo, e da lire 15.000 a 22.000, quello massimo; senonché nel maggio 1970 l'organo deliberante ha concesso alla Commissione erogazioni la facoltà di derogare, in casi eccezionali, dal limite massimo anzidetto, portandolo a lire 25.000.

Le erogazioni nel complesso sia per quanto concerne gli assegni di morte, aumentati nell'esercizio di una cinquantina di milioni, per l'accoglimento, in sede di ricorso, di molte domande in precedenza re-

spinte, sia per quanto riflette i sussidi straordinari, sensibilmente aumentati come detto sopra, si mantengono comunque, ad un livello sempre controllato e giammai al di sopra della spesa per il fine primario dell'ente che è l'ospitalità nelle case di riposo.

Sempre nei riguardi dei pensionati è da mettere nel giusto rilievo l'iniziativa dell'opera diretta ad aumentare i posti disponibili degli ospiti, non più autosufficienti a cagione del loro progressivo invecchiamento, con la creazione di altri cronicari oltre quelli in funzione.

Così dopo le case di Monticello (Como) e di Cava dei Tirreni (Salerno), già da tempo trasformato a tale scopo, l'opera ha disposto l'ampliamento in cronicario della casa di Montefiascone (Viterbo) e l'acquisto per tale destinazione della clinica « Isabella d'Este » in Mantova, capace di circa 190 posti.

Saliranno in tal modo a quattro i complessi a disposizione dell'opera per gli ospiti non sani, ed è auspicabile che qualche altro cronicario possa sorgere nel corso di attuazione del terzo piano settennale.

Per quanto riguarda l'attività delle aziende agricole annesse alle case di riposo, è stata soppressa da ultimo, con delibera consiliare del 13 luglio 1970, anche quella della casa di Montefiascone, secondo il suggerimento del collegio dei sindaci, in quanto negli ultimi anni presentava andamento recessivo fino ad essere deficitaria. Comunque i terreni saranno trasformati a zona verde con la possibilità per l'ente di fruire del ricavato dei prodotti boschivi e dell'uliveto da pochi anni messo a dimora.

In ordine all'impiego dei fondi disponibili l'ente non è incline, con ciò dimostrando un sano criterio di amministrazione, ad investire capitali nell'acquisto di beni immobili da reddito anche se questo sia previsto dallo statuto, sia perché non dispone di sufficiente personale per l'amministrazione e sia perché il reddito derivante da tali operazioni si appalesa non adeguatamente remunerativo. Cosicché la

opera preferisce operazioni di sicuro e più elevato reddito quali gli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato e in depositi bancari ad un vantaggioso saggio di interesse.

I sindaci non si esimono dal mettere in luce che l'opera, nell'intento di assicurare l'ospitalità nelle proprie case a tutti i pensionati che ne hanno diritto, che è l'obiettivo principale dell'ente, cerca di accelerare in tutti i modi il ritmo delle costruzioni, come è chiaramente detto nella relazione del direttore generale, sicché è sperabile che quanto prima sarà portato a termine il 2° piano settennale, mentre si è dato inizio al 3° piano che andrà a scadere nel 1976.

A tal proposito non va tralasciata la considerazione che l'attuazione dei menzionati piani settennali di costruzione di nuove case di riposo l'opera può ovviamente far fronte mediante l'utilizzazione degli accantonamenti realizzati nel corso dei vari esercizi, con il conseguente graduale assorbimento degli annuali avanzi economici finora registrati, e che intanto trovano giustificazione in quanto sono in fase di svolgimento i menzionati piani.

Quanto all'avanzo finanziario di lire 6 miliardi 348.066.163, esposto nella prima parte della relazione, che potrebbe apparire rilevante per una azienda non di lucro ma meramente di erogazione, com'è l'ONPI, occorre osservare che esso deve essere esaminato nei suoi elementi costitutivi. E allora si vedrà che alla sua formazione concorrono la situazione all'inizio dell'esercizio, dell'importo tra fondo di cassa e residui attivi di 4.400 milioni, lo svincolo di 1 miliardo di depositi bancari a termine, nonché l'incremento dei contributi del 1970 rispetto al 1969 di 1 miliardo circa.

I sindaci, altresì, prendono atto con compiacimento che l'aggiornamento delle norme sulle case di riposo e sulle prestazioni integrative, per farne un unico regolamento, come suggerito dai sindaci medesimi nella propria relazione al consuntivo dell'esercizio 1968, sia stato già approntato

e che prossimamente sarà portato all'approvazione del consiglio di amministrazione.

Il collegio sindacale ha seguito attentamente l'attività dell'opera, sia effettuando periodici controlli presso gli uffici contabili di cui mette in rilievo l'ordinata organizzazione e il regolare funzionamento dei servizi, sia partecipando alle riunioni degli organi deliberanti.

Ha potuto così accertare la piena regolarità della gestione, attestando pertanto la esatta concordanza delle scritture contabili con i dati esposti nel bilancio.

E nell'esprimere il proprio apprezzamento ai dirigenti ed al personale tutto dell'opera per i risultati conseguiti, il collegio, a conclusione della sua relazione, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio 1970.

I SINDACI

dott. Andrea Ristuccia
avv. Giuseppina Bocci
dott. Aldo Contino
dott. Francesco Galzio

PAGINA BIANCA